



Comune di Abano Terme
Provincia di Padova
Regione del Veneto

P.A.T.

Elaborato

B

4

6

Relazione agronomica

Studio agronomico



COMUNE DI ABANO TERME Sindaco

Dr. Luca Claudio

Assessore Urbanistica e Pianificazione del Territorio

Dr. Luca Claudio

CAPOGRUPPO

Arch. Fernando Tomasello

Gruppo di progettazione urbanistica

ATeS srl

Enrico Ioppolo

Dr. Urb. Valentina Luise

Dr. Urb. Antonio Visentin

PROTECO

Tepco

Studio agronomico

Agriplan

Dott. Agr. Giacomo Gazzin

Arch. Silvia Drago

Dr. Urb. Gianluca Trolese

Studio geologico

Prof. Geol. Gino Borella

Dr. Pietro Cevese

Energie rinnovabili

arch. Paola Basso

Aggiornamento
Marzo 2015

CAPITOLO PRIMO.....	2
LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE.....	2
1.1 Premessa.....	2
1.2 Il Piano di Assetto del Territorio (PAT)	3
1.3 Lo studio agronomico secondo la Legge regionale n° 11 del 23 aprile 2004	5
1.4 La pianificazione sovracomunale nella Regione Veneto	10
1.4.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);	17
1.4.2. Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.I.) della Comunità Metropolitana e ulteriori pianificazioni sovracomunali	22
CAPITOLO SECONDO	25
L'ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE AGRICOLO.....	25
2.1 Principali caratteristiche del territorio	25
2.2 Il settore agricolo secondo le statistiche ufficiali (ISTAT).....	25
2.3 Il settore agricolo secondo gli altri dati.....	29
2.4 Analisi ed elaborazione dati della S.A.U. “Carta dell SAU” (Tavola B.4.1).....	38
2.5 Analisi ed elaborazione della “Carta dell’uso del suolo agricolo” (Tav. B.4.2).....	41
2.6 Analisi ed elaborazione della “Carta del paesaggio agrario” (Tav B.4.3)	49
2.7 Analisi ed elaborazione della “Carta delle strutture agricole e produttive” (Tavola B.4.4).....	50
2.8 Analisi ed elaborazione della “Carta della rete ecologica” (tavola B.4.5).....	56
CAPITOLO TERZO	59
PROPOSTE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO (PROGETTO).....	59
3.1 Analisi e commento sulle tendenze del settore agricolo	59
3.2 Classificazione allevamenti zootecnici intensivi (A1 “Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale)	62
3.3 Proposta invarianti di natura ambientale (tavola A.2 “Carta delle invarianti”).....	64
3.4 Proposta ambiti di buona integrità e valori e tutele naturali (Tavola A.4 “Carta della Trasformabilità”).....	64
3.5 Conclusioni.....	68
Allegato:	69

CAPITOLO PRIMO

LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

1.1 Premessa

Negli ultimi trent'anni l'uso del suolo per scopi residenziali, industriali e servizi (viabilità principalmente) ha avuto un notevole aumento in seguito all'elevato sviluppo economico-sociale verificatosi nel nostro Paese. Le aree sottratte all'uso agricolo sono situate, nella maggior parte dei casi, nelle zone di pianura in vicinanza dei centri urbani, dove i terreni sono più fertili, la vocazionalità agricola più accentuata e la domanda di terreno per scopi extragricoli più elevata.

Per quanto riguarda il settore agricolo, l'espansione urbana ha avuto effetti non sempre positivi, soprattutto quanto **la sottrazione di terreno dall'uso agricolo è avvenuta in modo incontrollato.**

Al riguardo basta porre attenzione a taluni effetti negativi arrecati all'agricoltura da un disordinato sviluppo urbano, che hanno portato alla difficile applicazione delle tecniche agricole più avanzate, alle difficoltà nella costruzione di infrastrutture, ecc. Tutto questo ha finito con rendere spesso incerto il quadro di riferimento entro il quale l'imprenditore agricolo opera le proprie scelte produttive e di investimento e pertanto ha contribuito a limitare lo sviluppo del settore agricolo.

D'altra parte la subalternità del settore agricolo rispetto agli altri settori economici ha finora favorito la tendenza ad organizzare il territorio senza tener conto delle esigenze proprie dell'agricoltura. La mancanza di adeguata priorità nell'individuazione delle aree da destinare ad usi edificatori è infatti una delle cause principali dei danni tecnici ed economici subiti dal settore agricolo, di cui soltanto ora si cominciano a valutarne gli effetti in tutta la loro ampiezza.

Tutto ciò porta a **ridefinire il ruolo che l'agricoltura deve svolgere** nell'ambito del sistema economico generale e a considerare in modo adeguato il suolo e il contributo che tale settore può offrire per un corretto uso del territorio, coerentemente con gli obiettivi di uno sviluppo economico e sociale equilibrato. Tale esigenza appare giustificata, data la sempre maggiore necessità di integrazione tra agricoltura e altri settori sia nell'uso dei diversi fattori della produzione, tra cui in

particolare il lavoro, sia in relazione alle sempre maggiori interdipendenze esistenti tra le industrie legate all'agricoltura (industrie fornitrici di mezzi tecnici, industrie di trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli) e l'agricoltura stessa.

Alla luce di tali considerazioni si rende necessario operare una sempre **maggiore tutela del territorio agricolo** nel contesto urbanistico, tenendo conto soltanto delle effettive esigenze di espansione residenziale e urbana, ma anche dell'importanza fondamentale della terra come fattore produttivo insostituibile e irriproducibile.

1.2 Il Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Con la nuova legge urbanistica L.R. 11/2004 oltre a cambiare la normativa inerente alla pianificazione del territorio si è modificato sostanzialmente il modo di fare pianificazione introducendo con il Piano di assetto del Territorio (PAT) una elaborazione che prevede una forma di concertazione e partecipazione che prevede come primo passaggio la stesura del **Documento preliminare** di cui qui di seguito si riporta un estratto.

La legge regionale n. 11 del 3 aprile 2004 "Norme per il Governo del Territorio", coinvolge tutte le Amministrazioni comunali, le quali dovranno orientarsi, ad abbandonare progressivamente il proprio strumento urbanistico generale, a favore di una strumentazione più snella e flessibile, adatta a regolamentare, con più efficienza ed efficacia, la gestione dell'uso del territorio.

Il nuovo Piano Regolatore Comunale (PRC) del Comune di Abano Terme si articolerà in due nuovi strumenti: il Piano di Assetto Territoriale (PAT), contenente le scelte "strategiche" per lo sviluppo futuro del territorio, e il Piano degli Interventi (PI), contenente le disposizioni "operative" per la gestione del territorio

La citata legge urbanistica n. 11/04, introduce l'obbligo per l'Amministrazione comunale, nel momento in cui inizia la redazione di un nuovo Piano Regolatore, di produrre un Documento Preliminare che fissi gli obiettivi e le scelte strategiche alla base della nuova pianificazione.

...omissis...

Come specificato nel Documento Preliminare, la L.R. 11/04 all'art. 12 recita :

- a) *La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI).*
- b) *Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) di competenza intercomunale e di approvazione regionale, è un piano redatto sulla base di previsioni decennali, volto a definire gli obiettivi generali e l'assetto urbanistico del territorio, con salienza strategica, con una rappresentazione del territorio alla scala 1:10.000.*
- c) *Il Piano degli Interventi (P.I.) è la componente operativa del Piano Regolatore Comunale e cioè lo strumento urbanistico che, in coerenza ed in attuazione del P.A.T.I., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. Il P.I. si rapporta (art. 17 L.R. 11/04) con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (P.U.A.). I piani regolatori vigenti (art. 48 comma 5) mantengono efficacia fino all'approvazione del primo P.A.T.I. A seguito di tale piano, i P.R.G. vigenti acquistano il valore e l'efficacia del P.I. per le sole parti compatibili con il P.A.T.I.*
- d) *Lo sviluppo urbanistico "sostenibile" dipende dalla capacità di organizzare il territorio sulla base di una pianificazione aperta all'evoluzione economica e sociale e, nello stesso tempo, consapevole dei limiti posti dal carattere proprio dei luoghi, dai valori consolidati, dalle risorse non riproducibili. La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta lo strumento:*
 - o *di prefigurazione degli effetti indotti dall'attuazione delle previsioni del P.A.T.I. nei riguardi dell'ambiente e dell'organizzazione complessiva del territorio;*

- o *di verifica di congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità;*
- o *di integrazione tra le esigenze di promozione dello sviluppo sostenibile e di garanzia di un elevato livello di protezione dell'ambiente, valutando effetti e differenti scenari derivanti dalla pianificazione territoriale.*

La Valutazione Ambientale Strategica dovrà seguire le procedure dettate dalla DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006.

1.3 Lo studio agronomico secondo la Legge regionale n° 11 del 23 aprile 2004

Il sistema di pianificazione ha subito una radicale modifica con l'introduzione della **legge urbanistica** ovvero con la **Legge Regionale n° 11 del 23 aprile 2004**.

Con tale legge urbanistica, che sostituisce la vecchia L.R. 61/1985 e anche la normativa inerente alla pianificazione del territorio agricolo ovvero la L.R. 24/1985, si è modificato sostanzialmente il modo di fare pianificazione sia per gli aspetti urbanistici che per quelli relativi alla pianificazione del territorio agricolo. Analizzando i contenuti della nuova legge regionale urbanistica *l'art. 3 della L.R. 11/2004* identifica quali sono i "livelli di pianificazione".

"1. Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione, urbanistica e territoriale del comune, della provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

2. I piani di livello sovracomunale stabiliscono i modi e i tempi di adeguamento dei piani di livello comunale, nonché l'eventuale disciplina transitoria da applicarsi fino all'adeguamento.

3. Ogni piano detta i criteri ed i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso.

4. La pianificazione si articola in:

a) piano di assetto del territorio comunale (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e piani urbanistici attuativi (PUA);

b) piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);

c) piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC).

5. Al fine dell'adozione del PTRC, del PTCP, del PAT e del PATI, l'ente territoriale competente elabora un **documento preliminare** che contiene in particolare:

a) gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;

b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

6. Il PTRC, i PTCP nonché i PAT e i PI sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i beni ambientali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 149 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della L. 8 ottobre 1997, n. 352" e successive modificazioni."

Le novità più sostanziali si basano sul fatto che la nuova **pianificazione** a tutti i suoi livelli di elaborazione deve essere **concertata e partecipata** con tutti i soggetti facenti parte attiva nel territorio a partire dalle popolazioni per poi passare alle associazioni, agli enti, ecc.

Le informazioni inoltre vanno raccolte su un unico "contenitore" informatizzato ovvero il **quadro conoscitivo** che raccoglie tutti i dati necessari alla comprensione delle tematiche trattate nella stesura della pianificazione stessa.

Come citato dall'Art. 12 "Piano regolatore Comunale" della L.R. 11/2004 a livello comunale la pianificazione è così distinta:

“1. La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI).

*2. Il **piano di assetto del territorio (PAT)** è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale.*

*3. Il **piano degli interventi (PI)** è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.*

4. Il piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) è lo strumento di pianificazione intercomunale finalizzato a pianificare in modo coordinato scelte strategiche e tematiche relative al territorio di più comuni.

...omissis...

Entrando nel merito degli aspetti riguardanti il **territorio agricolo** abbiamo le seguenti specificazioni e precisazione di cui bisogna tener conto nella stesura del P.A.T.:

La L.R. 11/2004 definisce all'art. 13 i contenuti del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) elencando gli aspetti di interesse prettamente agricolo che qui di seguito vengono descritti:

...omissis...

a) *determina il **limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola**, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lett.c);*

b) *detta una specifica disciplina con riferimento di centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle **zone agricole** in conformità a quanto previsto agli artt. 40, 41 e 43.*

...omissis...

Alla lettera f – Quadro conoscitivo degli atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. 11/2004 (D.G.R. n° 3178 del 8/10/2004) viene specificato che il **quadro conoscitivo** dovrà consentire al P.A.T. e di perseguire i seguenti obiettivi:

- ***preservare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvo – pastorale, limitandone il consumo;***
- ***promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizza al risparmio di energia e di risorse non riproducibili; promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agro – silvo – pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;***
- ***individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto – floro – vivaistico, ittiogenico, ecc.;***
- ***precisare la suddivisione in ambiti del territorio agricolo in funzione delle vocazioni colturali e delle caratteristiche locali;***
- *stabilire i limiti per gli interventi di:*
- *miglioramento fondiario;*
- *riconversione colturale;*
- *attività agro – produttive non funzionali al fondo;*
- *infrastrutturazione del territorio rurale.*

Lo **studio del territorio agricolo** da inserire nel **Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)** può essere così suddiviso:

a) individuazione delle **caratteristiche produttive del settore primario** e la consistenza dei settori zootecnico, orto – floro – vivaistico (dati ISTAT censimenti agricoli, dati ULSS per allevamenti, dati Provincia per l'agriturismo, dati della Regione per aspetti agroambientali, ecc., aziende didattiche ecc, dati dell'ARPAV per le tematiche ambientali, ecc.), analisi diretta tramite le carte di analisi e raccolta dati da implementare nel **quadro conoscitivo** con preparazione di una *check list* e documenti ad essa collegati.

b) individuazione delle caratteristiche **dell'uso del suolo e del paesaggio agrario** attraverso l'analisi dell'ortofotopiano e con analisi diretta tramite sopralluoghi, dati da implementare come descritto prima sia nel quadro conoscitivo e nelle specifiche **tavole di analisi**;

c) analisi dei dati raccolti necessari per l'approfondimento della tematica ambientale-agricola relativa alla stesura della **rete ecologica comunale**;

d) analisi dei **dati relativi alle SAU** e alle STC secondo le modalità indicate negli atti di indirizzo art. 1) comma c) e seconda specifica analisi grafica utilizzando le analisi;

e) stesura della **relazione tecnica** che descrivere le analisi specialistiche che vengono inserite negli elaborati grafici di analisi e di progetto.

Le **tavole tematiche di analisi** sono state rielaborate, a seguito degli adeguamenti della base cartografica effettuato di recente dall'Amministrazione comunale e fornite dal coordinatore e progettista del P.A.T. e inserendo *ex novo* la carta di analisi della rete ecologica (B.4.5) che era stata elaborata in bozza nel luglio 2012, sono le seguenti:

- **B.4.1 “Carta di analisi della S.A.U.” (aggiornamento marzo 2015);**
- **B.4.2 “Carta dell'uso del suolo agricolo” (aggiornamento marzo 2015);**
- **B.4.3 “Carta di analisi del paesaggio agrario” (aggiornamento marzo 2015);**
- **B.4.4 “Carta delle strutture agricole produttive” (aggiornamento marzo 2015);**
- **B.4.5 “Carta di analisi della rete ecologica” (nuova elaborazione marzo 2015)**
- **B.4.6 “Relazione tecnica” (aggiornamento marzo 2015);**

Per quanto riguarda le **componenti progettuali del piano** che andranno elaborate dal progettista del PAT terrà in considerazione le tematiche agronomiche ed ambientali qui di seguito descritte:

- Carta dei **vincoli e della Pianificazione territoriale**: individuazione degli allevamenti intensivi come tematica agricola;
- **Carta delle invarianti** per la componente delle invarianti di natura agricola, paesaggistica ed ambientale quanto evidenziato nello specifico capitolo;
- **Carta della trasformabilità** per le tematiche agronomiche ed ambientali potrà tenere conto degli eventuali ambiti territoriali a cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione e per la definizione della rete ecologica.

1.4 La pianificazione sovracomunale nella Regione Veneto

Le scelte legate alla tutela del territorio acquistano un senso preciso se esistono indicazioni, su scala territoriale, più vasta, riguardanti lo sviluppo delle grandi tematiche quali viabilità, gli insediamenti delle attività produttive e delle aree residenziali e il mantenimento e lo sviluppo e la qualificazione del territorio agricolo.

Dall'analisi del **P.T.R.C. vigente** (adottato con DGR n° 7090 in data 23.12.1986 e approvato con DCR n° 250 in data 13.12.1991), gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione di riferimento, per i tematismi qui trattati, sono in particolare il n.19 ed il n.23.

L'**articolo 19** "*Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali*" individua nelle Tav.n. 2 e 10 il "*Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale*": nel territorio del Comune di Abano Terme, sono individuate "*aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle Legge 29/06/1936, n. 1497 e 08/08/1985, n. 431*".

L'**articolo 23** "*Direttive per il territorio agricolo*" nella Tavola 3 descrive i vari ambiti territoriali agricoli: per il territorio aponeuse si individuano prevalentemente *ambiti con compromessa integrità*.

Infine, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente riporta sostanzialmente

i vincoli relativamente agli ambiti naturalistici di livello regionale ed ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali, il vincolo paesaggistico per i parchi e riserve nazionali o regionali (Colli Euganei).

Con D.G.R. n. 372 del 17/02/2009, è stato adottato il **Piano Territoriale di Coordinamento Regionale** ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n. 11. e con D.G.R. n° 247 del 14/03/2014 è stata adottata la **variante parziale** con attribuzione della **valenza paesaggistica**.

Il P.T.R.C. adottato è composto da elaborati grafici e dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa con i “Fondamenti del Buon Governo”
- Rapporto ambientale
- Quadro conoscitivo (su supporto digitale)
- Ambiti di paesaggio – Atlante ricognitivo
- Norme Tecniche

La variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica è, invece, composta dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa
- Elaborati grafici
- Rapporto ambientale – Sintesi non tecnica
- Documento di valutazione di incidenza
- Documento per la pianificazione paesaggistica

Da una prima lettura di tali documenti la linee programmatiche risultano in sintonia con quanto inserito nel documento preliminare del PAT e sugli obiettivi di sviluppo ecocompatibile del territorio. Interessante è l'individuazione degli **ambiti paesaggistici** che vengono individuati nella tavola 9 “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”: nello specifico il territorio di Abano Terme rientra nell'**ambito n. 27 “Pianura Agropolitana, Pianura Centuriata”** e nell'**ambito n.18-29 “Berici Euganei, Pianura Padova-Vicenza”**.

Ogni singolo ambito è trattato nell'atlante ricognitivo, in cui si descrivono l'identificazione generale (fisiografia e inquadramento normativo), i caratteri del paesaggio (geomorfologia ed idrografia, vegetazione e uso del suolo, ecc.), le dinamiche di trasformazione (integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale, fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità, frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio) e gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

Per quanto riguarda il **P.T.R.C. adottato** la tutela del territorio agricolo e più in generale delle risorse naturalistico ambientali viene analizzata soffermandosi sulle caratteristiche principali dei singoli settori e analizzando le direttive a livello di pianificazione sovracomunale che fissano degli indirizzi e degli eventuali vincoli.

Quello che emerge in modo più significativo dalla lettura del P.T.R.C. adottato e dalle sue norme di attuazione è riconducibile, per quanto riguarda il territorio rurale, agli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 "Sistema del territorio rurale", e in parte riconducibile anche agli articoli 12, 13 e 14 "Sistema del suolo agroforestale".

Le analisi della **Tavola 01 "Uso del suolo"** e **Tavola 02 "Biodiversità"** del nuovo PTRC messe a confronto con quelle effettuate per il PAT, pur essendo su scale molto diverse, non evidenziano contrasti tra gli obiettivi del documento preliminare del nuovo PTRC e quelli del PAT.

Nella tavola 01 "Uso del suolo", relativamente all'**elemento terra**, il sistema rurale evidenzia la presenza di "**aree agropolitane**" nei pressi dei centri abitati e delle principali viabilità, con presenza di "**aree di agricoltura periurbana**" nella porzione nord del territorio e di "**aree di agricoltura mista a naturalità diffusa**" nella porzione sud del territorio, mentre nella porzione ovest si rileva qualche "**zona di foresta ad alto valore naturalistico**" (area collinare).

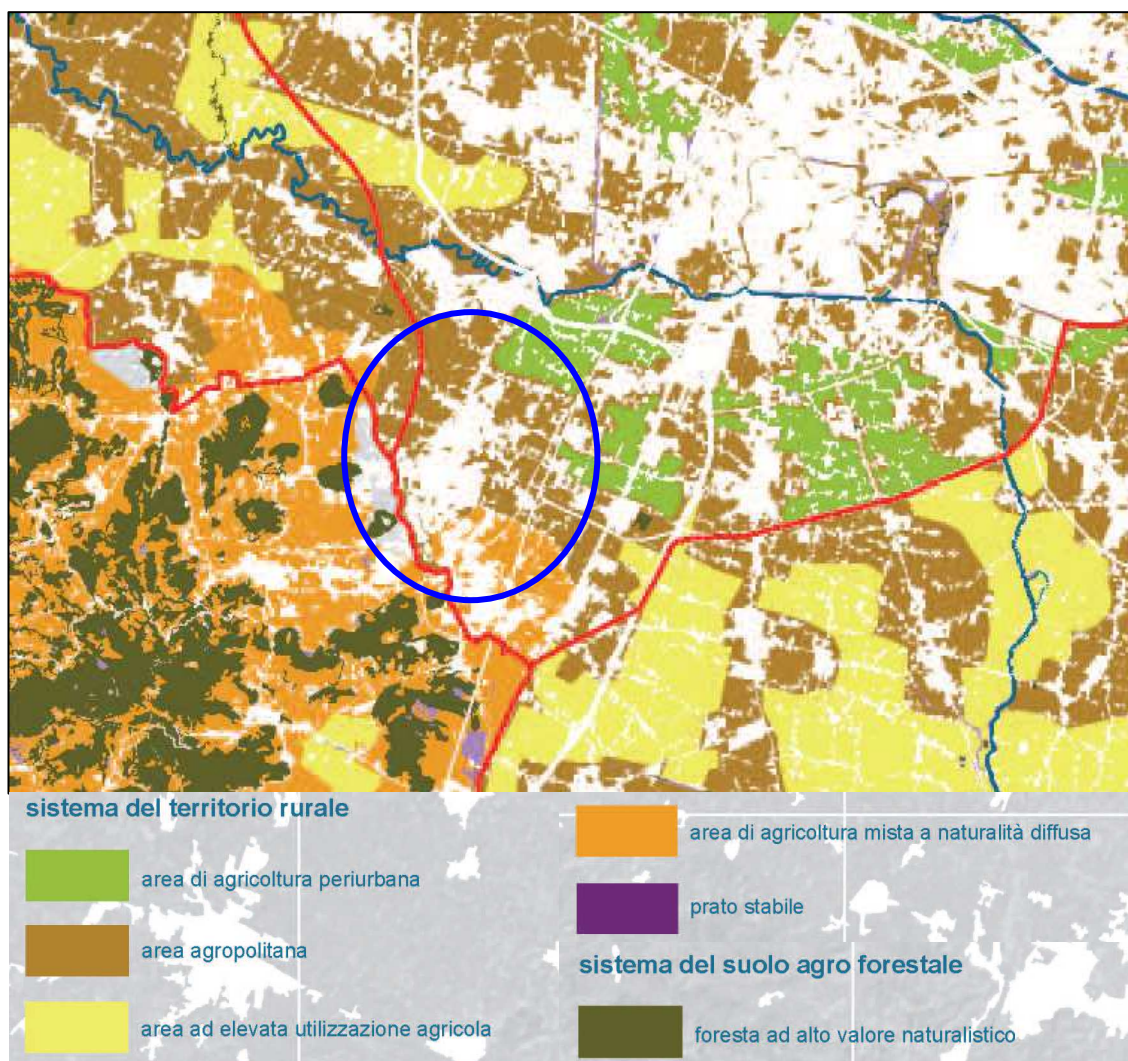
Nella tavola 02 "Biodiversità" si riporta il progetto di rete ecologica: le componenti principali sono coerenti con la pianificazione del P.T.C.P. (e del PATI di seguito descritto), come l'Area nucleo in corrispondenza del Parco Regionale dei Colli Euganei e delle aree della Rete Natura 2000; anche i corsi d'acqua principali e le aree di pertinenza sono riconosciuti come Corridoi ecologici o Aree di connessione naturalistica o *Buffer zones*. Il restante spazio agrario viene caratterizzato da vari gradi di

diversità, con prevalenza della classe medio-alta.

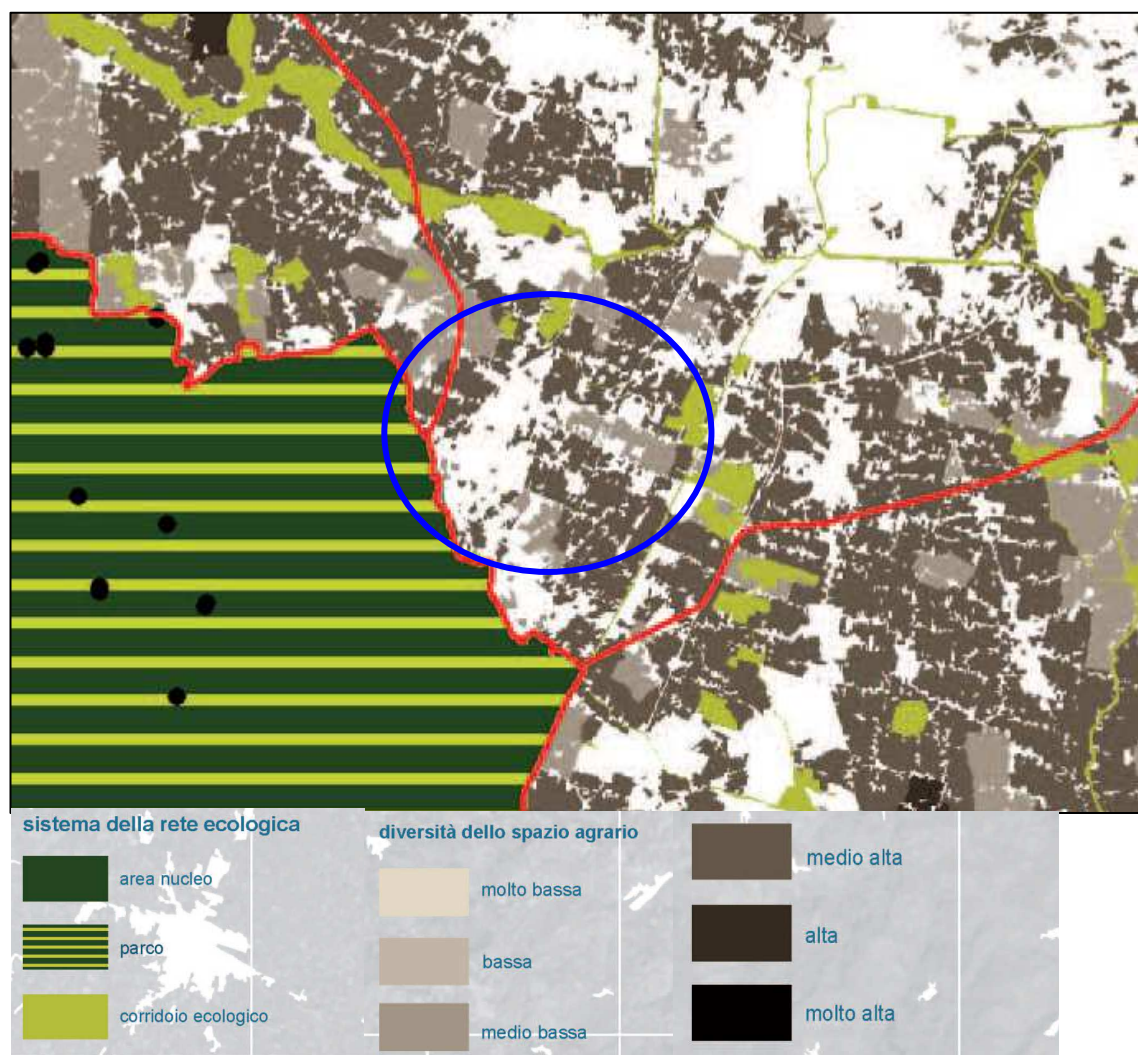
E' stata, inoltre, analizzata la tavola "1C – Uso del suolo, idrogeologia e rischio sismico" della variante parziale al P.T.R.C. adotta, dalla quale è emerso che il territorio di Abano terme viene ricompreso nell'elemento territoriale di riferimento "tessuto urbanizzato" nella "superficie irrigua".

Gli estratti delle due tavole sotto riportati evidenziano la stretta relazione fra le modalità di uso del suolo agricolo e gli elementi di biodiversità presenti nel territorio considerato, dove la semplificazione colturale e la promiscuità con gli insediamenti antropici non ha conservato molti elementi naturalistici di pregio, fatto salvo per le aree collinari e quelle di pertinenza dei corsi d'acqua.

Nuovo P.T.R.C. tavola 1: "Uso del suolo"

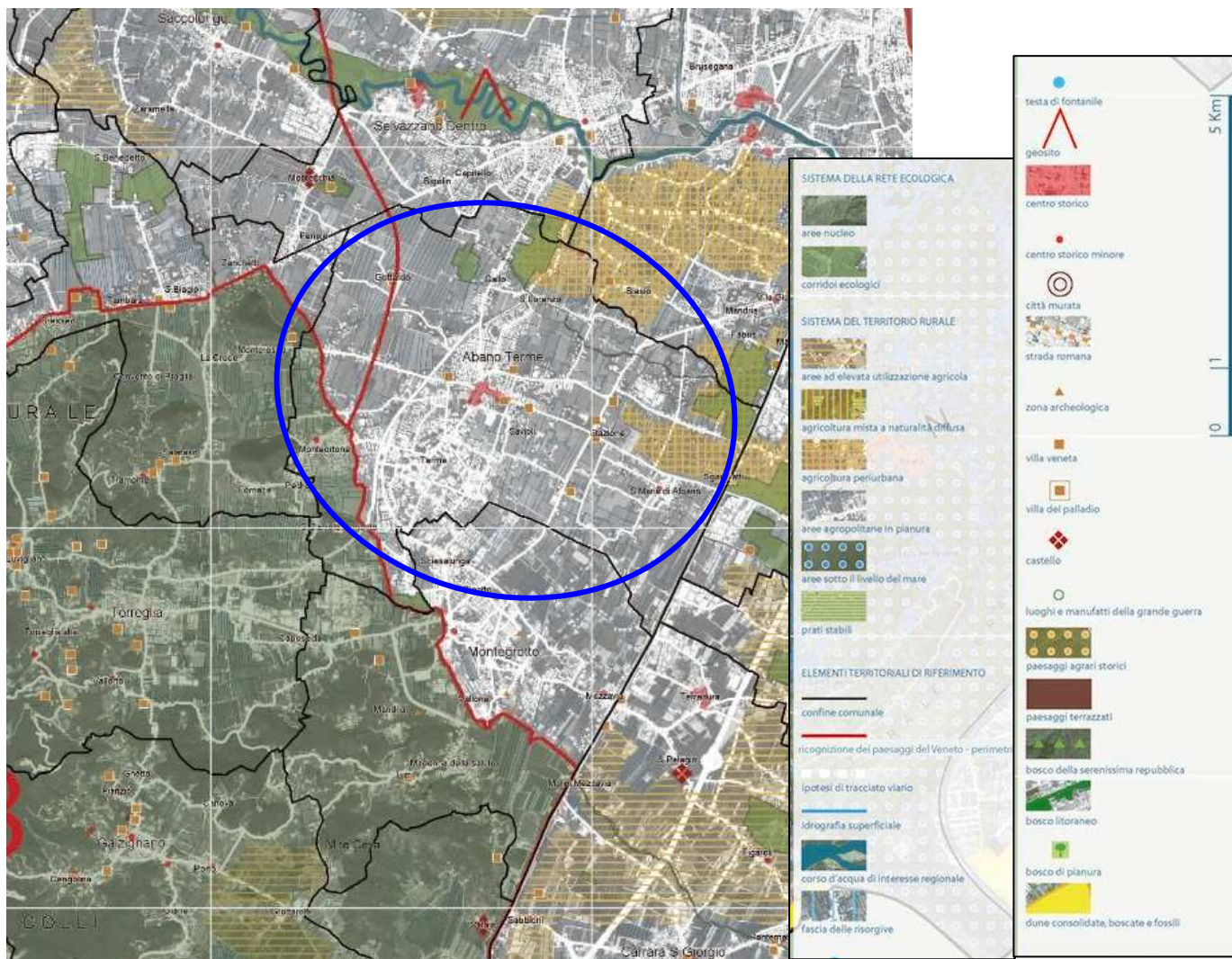


Nuovo P.T.R.C. tavola 2: “Biodiversità” con legenda – Estratto



Sempre qui di seguito viene riportato un estratto della Tav. 09 “sistema del territorio rurale e della rete ecologica” della variante parziale; quanto riguarda il territorio del Comune di Abano Terme si evince l’Area nucleo in corrispondenza del Parco Colli Euganei e due corridoi ecologici nella porzione nord del territorio mentre, per quanto riguarda la parte agricola, sono prevalenti le “aree agropolitane di pianura) con presenza di aree ad “agricoltura periurbana” nella porzione orientale del comune.

**Estratto tavola 9 P.T.R.C. “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica” della
 variante parziale con legenda**



1.4.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);

Il **P.T.C.P.** (Piano Territoriale Coordinamento Provinciale) è approvato il 29/12/2009 con Delibera di Giunta Regionale n. 4234 e successivamente con D.C.P. n. 55 il Consiglio Provinciale ha preso atto della versione definitiva del Piano (i cui elaborati sono scaricabili in formato pdf sul sito della Provincia di Padova). In data 11/11/2011 è avvenuto il deposito del Piano approvato adeguato alle prescrizioni regionali (art. 23 comma 8 L.R. 11/04 e art. 17 D. Lgs. 152/06). Tale pianificazione detta le linee di tutela, gli obiettivi e le strategie che vengono riprese ed approfondite nelle specifiche norme di attuazione.

Tra le tematiche di natura non strettamente agronomica, ambientale e/o paesaggistica, si sottolineano in particolare le previsioni infrastrutturali, in quanto definiscono ed impattano direttamente sul territorio agricolo e sulle connessioni ecologiche potenziali (se non su quelle esistenti).

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente sono riportati sostanzialmente i vincoli di natura ambientale e paesaggistica (Tavola 1.a):

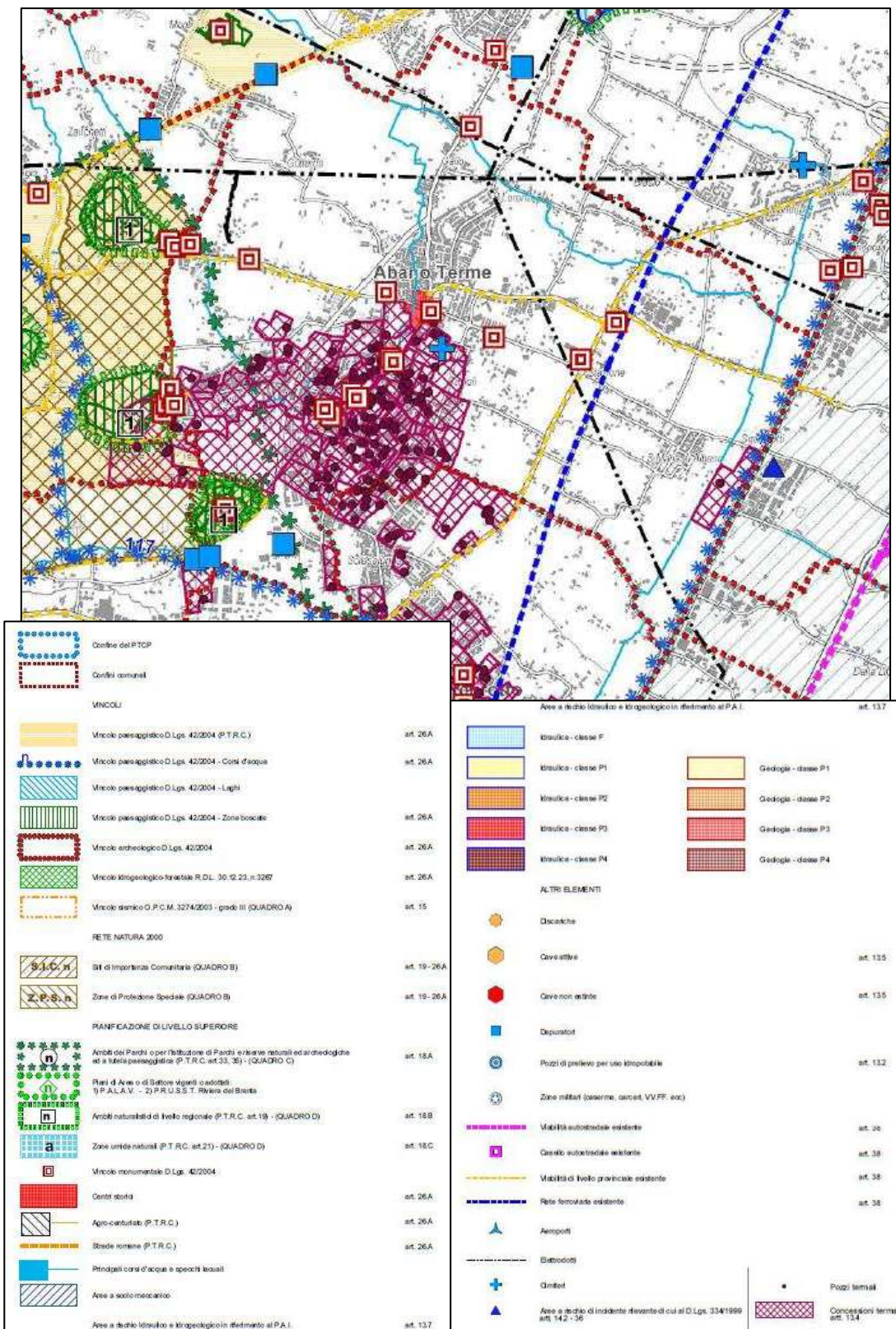
- **D.Lgs. 42/2004:** i corsi d'acqua canale Battaglia e Scolo Rialto (già individuati ex Legge Galasso n.431/85); il Parco Regionale dei Colli Euganei (istituito in Parco L.R.10/10/1989, n.38); le aree boschive, presenti soprattutto in area collinare;
- il **vincolo idrogeologico-forestale** (R.D. 30 dicembre 1923, n.3267 in area collinare euganea);
- **Rete Natura 2000** (porzione SIC/ZPS Colli Euganei, Monte Lozzo, Monte Ricco - cod. IT3260017).

La tutela e a valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche è oggetto anche delle tavole 3 “Sistema ambientale” e 5 “Sistema del paesaggio”; la tav. 3.a identifica i corridoi ecologici principali rappresentati dal canale battaglia e Scolo Rialto. Inoltre vengono individuate la zona sottoposta alle “Direttive per ambiti di pianificazione coordinata - Area urbana termale”, le “Zone di ammortizzazione o transizione” nella porzione sud-est interessata dal Parco Colli Euganei e le “Zone boscate con vincolo paesaggistico” in corrispondenza dei rilievi collinari comunali.

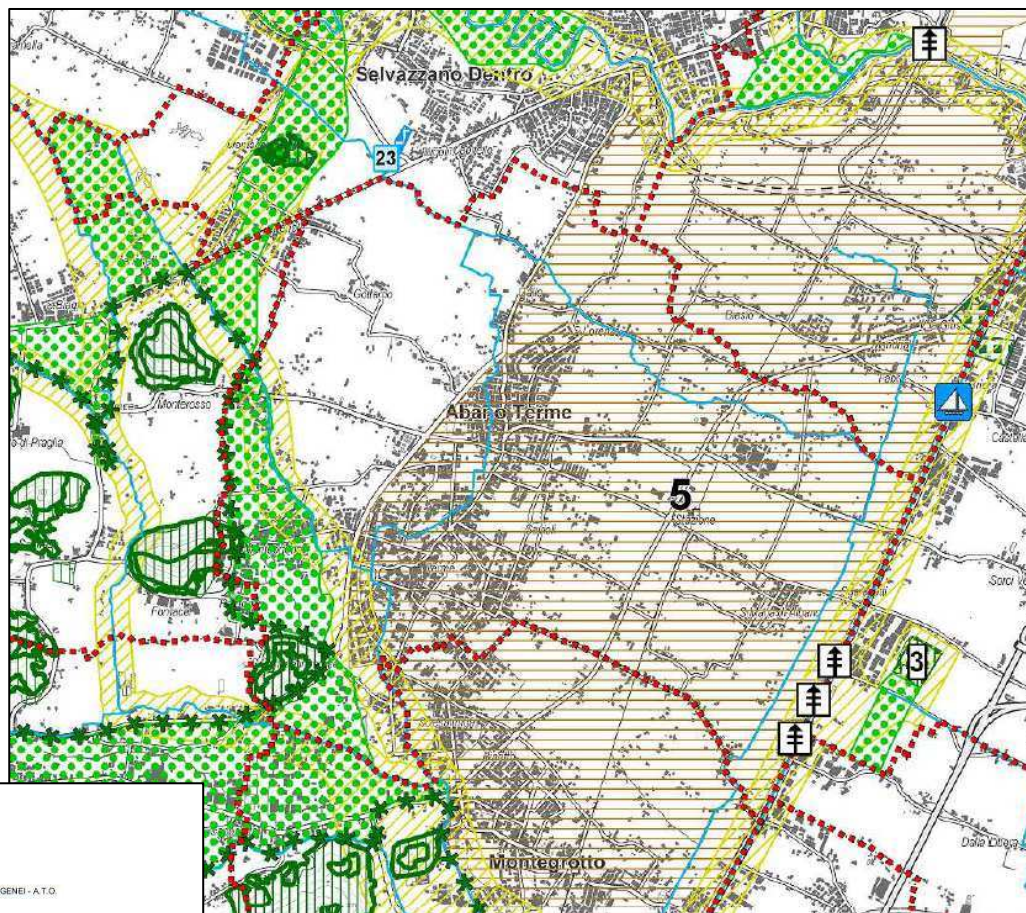
Infine, per quanto riguarda la Tav. 5.b, Abano Terme è interessata dalla presenza di n. 2 *land markers*, ovvero Parco di villa Gioppi Monzino "La Bembiana" in loc. Monterosso e Giardino di villa Piave, oltre all'ambito di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici denominato Colli Euganei.

Qui di seguito vengono evidenziati gli estratti delle tavole 1.b "Carta dei vincoli e della pianificazione", 3.b "Carta del sistema ambientale" e 5.b "Carta del paesaggio" relativi al territorio comunale apone, dove sono evidenti la maggior parte degli elementi descritti precedentemente.

Estratto e legenda tavola 1.b P.T.C.P. “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”

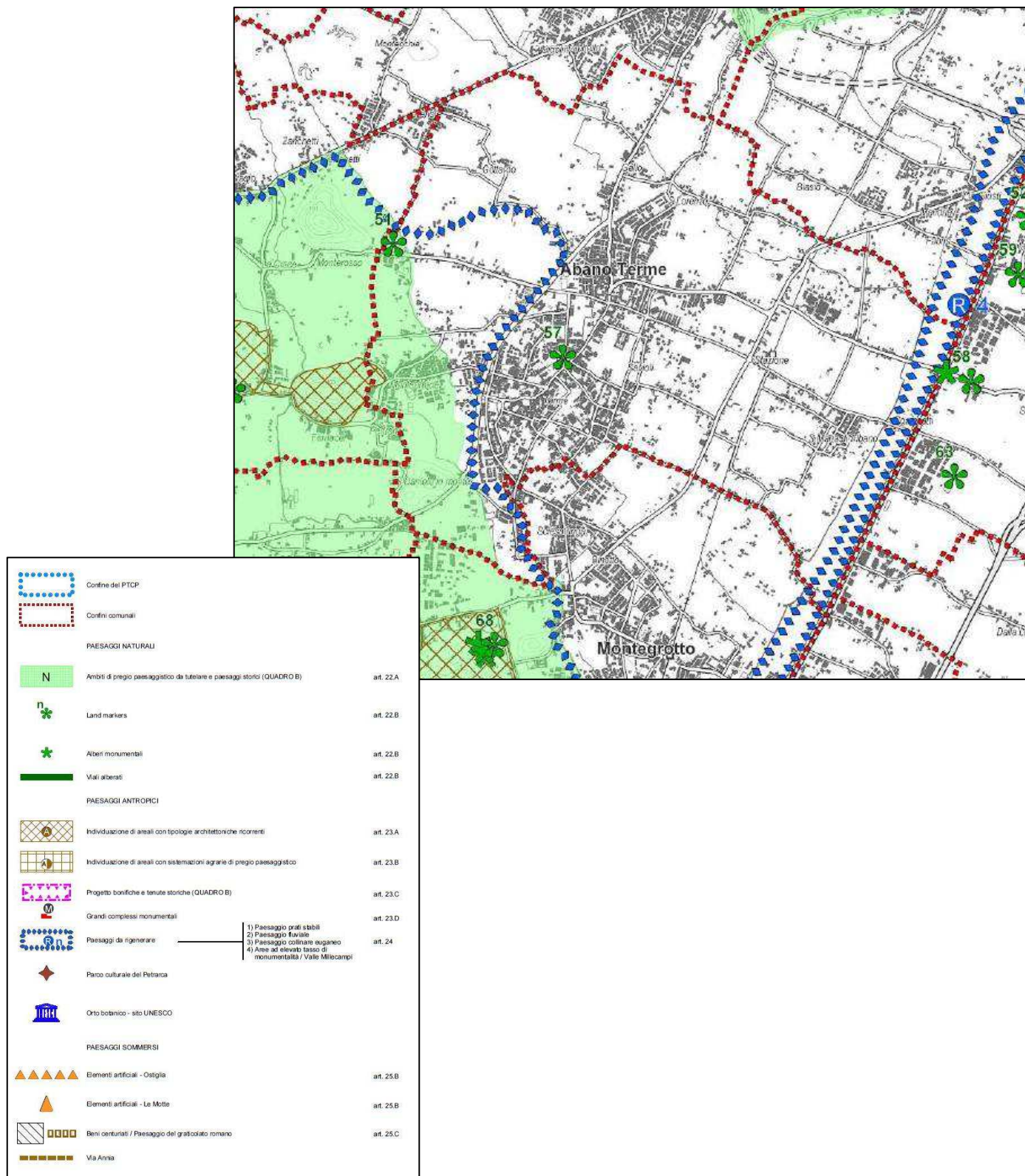


Estratto e legenda tavola 3.b P.T.C.P. “Carta del Sistema Ambientale”



	Confine del PTCP	
	Confine comunale	
INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI - A.T.O.		
	Ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale	art. 18
	Aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione (QUADRO A)	art. 18 D
	Principali corsi d'acqua e specchi lacuali (QUADRO D)	art. 18 E
	Corsi d'acqua navigabili (QUADRO D)	art. 18 F
	Goleme	art. 19-24
	Principali risorgive (QUADRO E)	art. 18 G
	Limite superiore risorgive (QUADRO E)	art. 13.2 - 18 G - 20 A
	Limite inferiore risorgive (QUADRO E)	art. 13.2 - 18 G - 20 A
	Aree umide (di origine antropica) - (QUADRO A)	art. 18 H
	Aree umide naturali (QUADRO A)	art. 18 I
	Lagune e valli	art. 18 L
	Zone boscate	art. 18 M
	Zone boscate con vincolo paesaggistico	art. 18 M
	Matrici naturali primarie - aree nucleo (QUADRO C)	art. 19 A
	Zone di ammortizzazione o transizione (QUADRO C)	art. 19 B
	Corridoi ecologici principali (QUADRO C)	art. 19 C
	Barriere infrastrutturali	art. 19 D
	Barriere naturali	art. 19 E
	Direttive per ambiti di pianificazione coordinata (QUADRO B)	art. 20

Estratto e legenda tavola 5 P.T.C.P. “Carta del Sistema del paesaggio”



1.4.2. Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.I.) della Comunità Metropolitana e ulteriori pianificazioni sovracomunali

Nel dicembre 2008 è stato adottato il **P.A.T.I. Comunità Metropolitana** di cui faceva parte anche il comune di **Abano Terme**. Successivamente, con D.C.C. del luglio 2011 il comune di Abano Terme ha revocato l'adozione.

Nel 2012, con DGP n. 50 del 22 febbraio, è stato ratificato il **P.A.T.I. della Comunità Metropolitana**, di cui quindi non fa parte il comune di **Abano Terme**.

Importante può essere anche l'analisi di uno strumento intercomunale a livello di bacino idrografico quale il **Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale (P.G.B.T.T.R.)**, **approntato dai Consorzi di Bonifica** competenti per territorio.

Il Consorzio che interessa il Comune di Abano Terme è il **Consorzio di bonifica Bacchiglione**.

L'ambito del Consorzio Bacchiglione si estende da nord-ovest in direzione sud-est su una superficie di circa 58.250 ettari nelle province di Padova e Venezia interessando complessivamente (interamente o in parte) 39 comuni.

Il comprensorio del Consorzio è racchiuso dal seguente perimetro:

- ad ovest dalla dorsale dei Colli Euganei e dalla strada Frassenelle;
- a nord dal fiume Bacchiglione, dal canale Brentella, dal naviglio Brenta e dagli scoli Consorziali Brentella Vecchia e Fiumazzo;
- ad est dal canale Novissimo e dall'argine di conterminazione lagunare;
- a sud dal fiume Brenta, dal fiume Bacchiglione e dai canali di Cagnola, Vigenzone, di Sottobattaglia.

Il territorio degrada uniformemente da nord-ovest in direzione sud-est sviluppandosi su terreni pianeggianti (Ha. 55.359), ad eccezione della parte ricadente nel versante nord orientale dei Colli Euganei (Ha. 2.888).

I maggiori problemi territoriali sono l'inquinamento della rete idrica e il rischio idraulico, l'inquinamento da azoto-fosforo e la cementificazione. In particolare quest'ultima comporta:

-
- l'incremento delle portate per effetto dell'impemebilizzazione delle superfici: il coefficiente udometrico (portata specifica) aumenta anche di 10 – 20 volte rispetto ad un terreno non urbanizzato;
 - la sensibile riduzione dei tempi di corrivazione;
 - l'aumento del rischio idraulico per effetto del maggior danno arrecato in caso di allagamenti: danni ad infrastrutture, aree urbane o produttive;
 - la fragilità della rete di scolo superficiale a causa dell'aumento dei punti critici, della difficoltà di accesso dei mezzi manutentori alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, della scarsa o nulla manutenzione operata sulle opere idrauliche a servizio delle aree urbane;
 - l'aumento dell'inquinamento delle acque e dei sedimenti presenti nei corsi d'acqua a causa della presenza di scarichi di "troppo pieno" nelle reti fognarie, del dilavamento delle superfici impermeabilizzate quali strade e piazzali, della presenza di scarichi civili puntuali in molti casi abusivi e privi di un adeguato trattamento di depurazione.

Le linee programmatiche per eventuali soluzioni sono la prevenzione, la riduzione, l'autodepurazione, il miglioramento qualitativo acque soprattutto con riduzione dell'apporto di azoto e fosforo, cause principali dei processi eutrofici della Laguna (ora le quantità scolanti superano il doppio delle soglie di accettabilità). Tale riduzione va studiata anche attraverso l'incremento dei tempi e delle superfici di contatto fra corpi idrici e la vegetazione, e nuove piantumazioni arboree, arbustive, erbacee per creare lungo i canali percorsi naturalistico didattici, insediamento per avifauna di passo e stanziale.

Altri progetti riguardano opere prettamente di idraulica e di ricalibratura e manutenzione straordinaria della rete. La rinaturazione non interessa superfici importanti, a causa della densità e dispersione insediativi (città diffusa) da un lato e della vocazione produttiva dei terreni agricoli dall'altro.

Come si può notare, l'attenzione posta da tali piani è sugli interventi di disinquinamento tramite sistemi di fitodepurazione e nell'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Infine, una citazione va fatta anche per il **Piano Faunistico Venatorio** regionale 2007-2012 di

cui alla L.R. del 2007 n°1 e di cui alla L.R. n.1 del 01/02/2013 ha rideterminato la validità al 30/09/2013.

Allegato a tale piano c'è una cartografia in cui sono inseriti tra l'altro gli "Istituti di protezione della fauna" dove sono individuate le "Oasi di Protezione" e le "Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)". Nel Comune di Abano Terme non sono presenti Zone di Ripopolamento Cattura (Z.R.C.), mentre è presente l'Oasi di Protezione "Terme Euganee".

Le Oasi di Protezione fanno potenzialmente parte della rete ecologica comunale.

Da questa rassegna emergono dei punti di riferimento normativo verso i quali ci si dovrebbe rivolgere per la stesura del Piano di assetto territoriale P.A.T. per la componente agricola e anche per quella ambientale.

Tali direttive evidenziano una **situazione locale** che si identifica in questi **elementi caratterizzanti**:

- significativa **presenza del Parco Colli** caratterizzato da un **sistema di paesaggio** di notevole interesse da tutelare e valorizzare;
- tutela e sviluppo degli elementi caratterizzati quali siepi, boschetti, reticolo idrografico, per la proposta di **rete ecologica** locale con possibilità di interventi di miglioramento delle biodiversità;
- presenza delle indagini preliminari di una **agricoltura specializzata** solo a livello di coltivazione della **vite** caratterizzata anche dalla localizzazione a livello di territorio comunale della DOC Colli Euganei.

La restante attività agricola seppur caratterizzata da estensioni medie modeste presenta comunque un discreto elemento di conservazione del paesaggio agrario.

Su queste basi si è sviluppato lo studio che nei capitoli successivi viene descritto e su cui si baserà la proposta progettuale.

CAPITOLO SECONDO

L'ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE AGRICOLO

(QUADRO CONOSCITIVO)

2.1 Principali caratteristiche del territorio

Il Comune di Abano Terme dista circa una decina di chilometri dal centro della città di Padova e confina, partendo da ovest in senso orario, con i Comuni di Teolo, Selvazzano Dentro, Padova, Albignasego, Maserà, Due Carrare, Montegrotto Terme e Torreggia. L'estensione della superficie totale del territorio del Comune di Abano Terme è di 21,57 km² (dato ISTAT).

La popolazione complessiva residente nel Comune di Abano Terme risulta essere, al 30 novembre 2009, pari a 19.621 abitanti (dato ISTAT).

2.2 Il settore agricolo secondo le statistiche ufficiali (ISTAT)

L'analisi delle strutture produttive agricole nel Comune di Abano Terme prende spunto dalle informazioni fornite dall'ISTAT relative all'universo delle aziende agricole presenti alla data del Censimento agricolo compiuto nel 2000. Nella presente rielaborazione non è stato eseguito l'ulteriore approfondimento sul censimento agricolo 2010 poiché in ogni caso influente dal punto di vista statistico in relazione alla definizione dello studio agronomico.

Da tali dati è possibile desumere alcune indicazioni sulle dimensioni e caratteristiche dell'attività agricola e sui principali utilizzi del territorio che ne conseguono. Per questo si sono analizzati quelli che sono considerati i dati più significativi tra l'universo di dati raccolti.

Tra le caratteristiche strutturali evidenziate dal Censimento dell'agricoltura 2000, è da sottolineare come la maggior parte delle aziende, il 70% circa, sia caratterizzata da una superficie media compresa tra lo 0 e i 5 ha (**Tabella 1**).

Per quanto riguarda i dati della **Tabella 2** si nota in modo rilevante come la maggior parte delle aziende, il 85% circa del totale, sia a conduzione diretta del coltivatore; questo dato, in un certo modo, conferma quello della tabella 1 riguardante l'elevato frazionamento delle aziende agricole, ovvero la maggioranza delle aziende ha una superficie molto ridotta come dimensioni. Per quanto

riguarda la **ripartizione colturale** riscontrata nel censimento del 2000 (**Tabella 3**), emerge una predominanza di colture a seminativo, che con 945,42 Ha rappresentano circa il 90% della S.A.U..

Da rilevare, inoltre, una presenza, anche se minima, di superficie ad arboricoltura da legno che rappresenta circa lo 0,5% di quella totale.

L'**allevamento zootecnico** assume una **discreta importanza sull'economia** dell'intero assetto agricolo. Per quanto riguarda l'allevamento di **bovini** (vacche da latte e bovini da carne) discreta è la presenza delle aziende che praticano l'allevamento di bovini da carne (**Tabella 4**) mentre meno rilevante è la presenza delle aziende con vacche da latte.

Modesta è, inoltre, la presenza di allevamenti di **suini** (**Tabella 5**), di **equini** (**Tabella 7**) e di **ovi-caprini** (**Tabella 7, Tabella 8**).

Più consistente, dal punto di vista del numero di aziende, è quella degli **avicoli** (**Tabella 9**).

Da questa prima analisi eseguita a livello di dati ISTAT il territorio agricolo non risulta caratterizzato da una **specializzazione colturale** preponderante abbinato ad un'elevata frammentazione aziendale. La maggior parte del territorio è comunque coltivata a seminativo.

Nel successivo paragrafo vengono sviluppate le altre analisi che sono state reinserite nel quadro conoscitivo che permetteranno di fotografare in modo più esauriente l'attività agricola e l'uso del territorio.

Tab. 1 – Az. suddivise per n° e superficie, classe di superficie totale e utilizzata (Fonte: Censimento ISTAT 2000)

		0 - 2 ha		2 - 5 ha		5 - 10 ha		10 - 50 ha		Oltre 50 ha		Totale		SUP. MEDIA
		AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	
Aziende e superfici e totale per classe di superfici e totale	V.A.	313	252,54	84	259,38	30	192,72	11	258,82	4	241,90	442	1205,66	2,72
	%	70,8	20,9	19,0	21,5	6,8	16,0	2,5	21,5	0,9	20,1	100	100	///
Aziende e SAU per classe di superfici e utilizzata	V.A.	328	229,36	78	237,84	23	133,77	10	255,48	3	186,21	442,00	1046,66	2,36
	%	74,2	21,9	17,6	22,7	5,2	12,8	2,3	24,4	0,7	17,8	100	100	///

Tab. 2 – Aziende e superficie totale per forma di conduzione (Fonte: Censimento ISTAT 2000)

		Conduzione diretta del coltivatore		Conduzione con salariati		Conduzione a colonia parziaria		Totale	
		AZ. N.	SUP. Ha	AZ. N.	SUP. Ha	AZ. N.	SUP. Ha	AZ. N.	SUP. Ha
ISTAT 2000	V.A.	376	945,49	66	259,67	0	0,00	442	1.205,16
	%	85,06%	78,45%	14,94%	21,54%	0,00%	0,00%	100%	100%

Tab. 3 – Ripartizione colturale della superficie agraria (Fonte: Censimento ISTAT 2000)

	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati pascoli permanenti	Totale S.A.U.	Arboricoltura da legno	Boschi	Altri utilizzi	Totale
SUP. Ha	945,42	53,87	47,37	1.046,66	6,11	29,81	122,58	1.205,16

Tab. 4– Aziende con allevamenti bovini (Fonte: Censimento ISTAT 2000)

	Aziende con bovini	N. capi bovini totali	N. vacche	N. medio bovini totali	N. medio vacche
V.A.	23	789	359	34,3	15,1

Tab. 5 – Aziende con allevamenti suini (Fonte: Censimento ISTAT 2000)

	Aziende con suini	N. capi suini	N. medio capi suini
V.A.	26	62	2,4

Tab. 6 – Aziende con allevamenti equini (Fonte: Censimento ISTAT 2000)

	Aziende con equini	N. capi equini	N. medio capi equini
V.A.	11	41	3,7

Tab. 7 – Aziende con allevamenti ovini (Fonte: Censimento ISTAT 2000)

	Aziende con ovini	N. capi ovini	N. medio capi ovini
V.A.	1	1	1,0

Tab. 8 – Aziende con allevamenti caprini (Fonte: Censimento ISTAT 2000)

	Aziende con caprini	N. capi caprini	N. medio capi caprini
V.A.	13	57	4,4

Tab. 9 – Aziende con allevamenti avicoli (Fonte: Censimento ISTAT 2000)

	Aziende con avicoli	N. capi avicoli	N. medio capi avicoli
V.A.	198	4.019	21,3

2.3 Il settore agricolo secondo gli altri dati

Il quadro conoscitivo di cui alla L.R. 11/2004 oltre a trattare i dati ufficiali ISTAT descritto al paragrafo precedente si potrebbe basare su una serie di altri dati a partire dai rilievi effettuati nel precedente studio agronomico effettuato nel 2000 ai sensi della L.R. 24/1985, e dati raccolti da altri Enti e/o Associazioni oltre a quelli raccolti attraverso l'analisi diretta sul campo per la stesura della tavola di analisi che verranno trattati nel successivo capitolo. Solo alcuni di questi dati raccolti sono stati comunque inseriti nel quadro conoscitivo perché significativamente validi e comprovati.

Tralasciando la componente ambientale vera e propria, quella relativi alla voce agricoltura sono state raccolte le seguenti informazioni (verificare quadro conoscitivo):

FONTE	TIPO RILIEVO	METADATO	QUADRO CONOSCITIVO (NOTE)
1) Regione Veneto	Elaborazione Studio AGRIPLAN	Prodotti di qualità - <i>Elaborazione dello Scrivente dal sito web della Regione Veneto, Agricoltura-Foreste, e Agroalimentari tradizionali</i>	Non inserito, descritto nella relazione
2) Provincia di Padova	Website ufficiale della Provincia	Ass. all'Agricoltura, pubblicazioni: - <i>Elenco delle aziende agrituristiche, con recapiti ed attività svolte 2007</i>	Inserito nella carta delle Strutture agricolo produttive e descritto in relazione
3) Comune di Abano Terme	Documenti ufficiali	Elenco produttori agricoli - <i>Nominativi, indirizzi e tipo di prodotti posti in vendita dai produttori dei Comune di Abano Terme</i>	Inserito nella carta delle Strutture agricolo produttive e descritto in relazione

4) Regione Veneto, Direzione Produzioni Agroalimentari	Documenti ufficiali	Aziende di produzione biologica - <i>Elenco regionale operatori agricoltura biologica della Provincia di Padova</i>	Non inserito, descritto nella relazione
5) ASL – ULSS n.16 Servizio Veterinario	Documenti ufficiali	Consistenza degli allevamenti di conigli, bovini, equini, ovini, suini - <i>Elenco degli allevamenti esistenti distinti per tipologia di specie allevata.</i>	Inserito dato ufficiale 2009 dell'ULSS 16 – Descritto nella relazione
6) SISP Regione Veneto	Documenti ufficiali	Dati settore primario su tipologia colture, - <i>Elenco del tipo di colture divise per superficie</i>	Descritto nella relazione
7) Amministrazione Comunale - Studio Agriplan	Rilievo diretto Studio AGRIPLAN	Carta dell'uso del suolo agricolo. - <i>Carta uso suolo elaborata dallo Scrivente dopo rilievi in campo</i>	Inserito
8) Amministrazione Comunale - Studio Agriplan	Elaborazione Amministrazione Comunale - Studio AGRIPLAN	Analisi dati della SAU - <i>Verifiche su dati elaborati dall'Ufficio di Piano su dati PRG vigente e rilievo diretto</i>	Inserito
9) Amministrazione Comunale - Studio Agriplan	Elaborazione Amministrazione Comunale - Studio AGRIPLAN	Carta "Strutture agricole produttive" - <i>Carta con individuati i vari allevamenti del Comune, serre fisse, punti vendita, ecc.</i>	Inserito
10) Amministrazione Comunale - Studio Agriplan	Elaborazione Amministrazione Comunale - Studio AGRIPLAN	Carta di "analisi del paesaggio agrario" - <i>Carta con individuati i principali ambiti di paesaggio del Comune.</i>	Inserito
11) Amministrazione Comunale - Studio Agriplan	Elaborazione Amministrazione Comunale - Studio AGRIPLAN	Carta di "analisi della rete ecologica" - <i>Carta con individuati gli elementi costituenti la rete ecologica comunale (aree nucleo, stepping stones, corridoi ecologici, ecc)</i>	Inserito

Nelle tabelle di seguito elencate, elaborate dai dati forniti dal **S.I.S.P.- settore informativo primario della Regione Veneto**, vengono riportate le varie tipologie di coltura suddivise per comune e per superficie:

Seminativi	Superficie (ha)
Barbabietola	51,70
Erba medica	17,12
Erbaio di graminacee	1,24
Erbaio di leguminose	6,10
Erbaio misto	45,18
Grano duro	2,83
Grano tenero	102,43
Fumento orobel	1,73
Fumento saragolla	2,74
Mais	452,90
Mais ceroso	21,52
Orzo	5,07
Soia	126,16
Sorgo	0,58
TOTALE	837,30

Ortaggi	Superficie (ha)
Altri ortaggi	4,31
Orti familiari	0,99
Orti industriali	2,25
TOTALE	7,55

Prati	Superficie (ha)
Prato avvicendato	7,62
Prato permanente	2,64
TOTALE	10,26

Coltivazioni legnose agrarie	Superficie (ha)
Alberi da frutto	0,14
Altre piante arboree da frutto	2,43
Pesca	0,30
Uva da vino (merlot)	0,35
Uva da vino (Nasco B.)	0,38
Uva vino	5,62
Vite	3,24
TOTALE	12,41

Vivai	Superficie (ha)
Altri vivai	6,14
Piante ornamentali	4,02
Vivai floricoli	3,93
TOTALE	14,09

Vegetazione spontanea	Superficie (ha)
Superfici ritirate da produzione (reg 1968/05, art. 39)	0,18
Superfici agricole non seminate (Pratiche agronomiche)	34,62
Superfici a riposo (con gestione infestanti)	0,72
TOTALE	35,52

Tare e incolti	Superficie (ha)
Tare e incolti	88,64
TOTALE	88,64

Bosco	Superficie (ha)
Bosco ceduo a rotazione rapida	0,05
Piante arboree da legno	0,40
TOTALE	0,45

Uso non agricolo	Superficie (ha)
Altro	10,64
Fabbricati	7,10
TOTALE	17,74

Sommate tra di loro, le varie tipologie di colture danno una superficie agricola pari ad **Ha 917,13** a questo dato si aggiunge la superficie destinata a “bosco” rispettivamente di **Ha 0,45** e la superficie destinata ad “altro uso non agricolo” a **Ha 106,38**.

La superficie totale, data dalla somma delle varie colture suddivise nelle tabelle e delle superfici a bosco e ad uso non agricolo, risulta dunque pari a **Ha 1.023,96**. Tali dati risultano elaborati dalla Regione che ha utilizzato le anagrafi ufficiali e le domande della PAC (premio unico) e pertanto non è detto che riguardi tutto l’universo delle aziende agricole, ma può tener conto anche dei terreni in carico ad aziende ricadenti nel territorio ma con fondi anche all’esterno.

Per quanto riguarda i **prodotti di qualità**, verificabili direttamente dal sito web della Regione Veneto, risulta che il territorio comunale è interessato dal **settore vitivinicolo** rientrando nell’**area DOC Colli Euganei**.

L'analisi sulle **aziende agrituristiche** attraverso i dati forniti della Provincia di Padova (tramite il proprio sito web) evidenzia la non presenza di agriturismi. Per quanto riguarda le aziende con **produzione biologica**, dai dati forniti dalla Regione Veneto nell'ambito territoriale del P.A.T. risultano presenti due aziende con tali caratteristiche (vedasi tabella sottostante).

Agricoltura biologica	Ubicazione
Marcadella Bruna	via Giarre, 101 – 35031 – Abano Terme
Mellarius di Simionato Stefano	via Benedetto Marcello, 4 – 35031 – Abano Terme

Per la **vendita diretta**, dal sito web “campagna amica” e attraverso i dati forniti dal comune stesso si è ricavato l'elenco dei nominativi, indirizzi e del tipo di prodotti posti in vendita dai produttori agricoli comunali, qui di seguito riportato in forma tabellare:

Tabella 10: elenco dei nominativi dei produttori agricoli comunali

Nominativo	Indirizzo	Tipo di prodotto
Apicoltura Gatto Igor	via F. Pezzolo, 5/A	Miele
Danese Cisino	via U. Foscolo, 3	Azienda agricola
Scapin Remo & Roberto	via Appia, 99	Azienda agricola
Centro del Giardinaggio S.r.l.	via Giusti, 8	Fiori e piante
Abano Vivai S.n.c.	via Monte Santo, 1	Azienda agricola
Maniero Mauro	via Del Gallo, 7	Fiori e piante
Danieli Gianni	via Malachin Giuseppe, 8	Fiori e piante
Fasolato Licio	via Appia Monterosso, 119	Fiori e piante
Milan Giovan Battista	via U. Foscolo	Azienda agricola
Dalla Muta Lucio	via Vergani, 11	Ortofrutta
Bevilacqua Vittorino	via U. Foscolo, 10	Fiori e piante
Bianchi Bruno	via U. Foscolo, 13	Fiori e piante
Fasolato Lino	via Appia Monterosso	Allevamento conigli
Schiavo Ferdinando	via Romana, 57	Fiori e piante
Boaretto Daniel	via Del Gallo	Fiori e piante
Albertin Luigino	via Trento, 5	Ortofrutta

Per quanto riguarda i **dati ULSS** forniti dal settore veterinario dell'ULSS n° 16 per gli allevamenti zootecnici gli stessi sono stati condensati nelle tabelle che vanno dal numero 11 al numero 17; tali dati sono più completi rispetto ai dati forniti dall'ISTAT su base censimento 2000 e proprio per questo sono stati utilizzati ed inseriti nel quadro conoscitivo al posto dei dati ISTAT per la zootecnica.

Tali dati sono una fotografia precisa dell'attività zootecnica, dato che ormai tutte le tipologie di animali allevati sono inerite in una specifica anagrafe per il controllo dei movimenti a causa dei diversi rischi sanitari collegati.

In questo caso si sono individuati tutti gli allevamenti dotati di codice stalla e pertanto tutti gli allevamenti con capi destinati alla vendita oltre all'eventuale consumo diretto. L'analisi, che qui di seguito viene descritta e riportata nelle tabelle successive, evidenzia la presenza di un'attività zootecnica importante dal punto di vista dei numeri e dal punto di vista economico, soprattutto nel settore suinicolo ed avicolo.

Gli allevamenti **bovini da ingrasso** (Tabella 11) sono 15 con una consistenza media di circa 7,3 capi di allevamento.

Gli **allevamenti bovini da riproduzione** (Tabella 12) sono invece 7, con una consistenza media di circa 35 capi tra vacche da latte e rimonta; la presenza media di vacche da latte risulta quindi maggiore rispetto a quello dei bovini da ingrasso, contrariamente al numero degli allevamenti rilevati sul territorio.

Di carattere familiare gli **allevamenti suini** (Tabella 13) con presenza di 18 allevamenti da ingrasso per una consistenza media di circa 3 capi ed assenza di allevamenti da riproduzione.

Più rilevante risulta l'**allevamento di cavalli** (Tabella 14) con 37 allevamenti, di importanza per l'attività ricreativa.

Discreta la presenza di **allevamenti caprini** (Tabella 15) per lo più di carattere familiare. Assente la presenza di allevamenti ovini.

Assumono una certa importanza sul territorio comunale gli **allevamenti avicoli** (Tabella 16) per numero ma non per dimensione, così come gli **allevamenti cunicoli** (Tabella 17).

Tabella 11– Aziende con allevamenti bovini da ingrasso

Fonte ULSS n° 16, anno 2009

	Aziende con bovini da ingrasso	n° capi bovini	n° medio capi bovini
V.A.	15	110	7,3

Tabella 12 – Aziende con allevamenti bovini da latte

Fonte ULSS n° 16, anno 2009

	Aziende con bovini da latte	n° capi età maggiore/uguale a 6 sett.	n° capi età maggiore a 12 mesi	n° posti vacca	n° medio capi età maggiore/uguale a 6 sett.	n° medio capi età maggiore a 12 mesi
V.A.	7	285	241	205	40,7	34,4

Tabella 13 – Aziende con allevamenti suini

Fonte ULSS n° 16, anno 2009

	Aziende con suini da ingrasso	n° capi suini	n° medio capi suini
V.A.	18	53	2,94

Tabella 14 – Aziende con allevamenti equini

Fonte ULSS n° 16, anno 2009

	Aziende con equini	n° capi equini	n° medio capi equini
V.A.	37	191	5,16

Tabella 15 – Aziende con allevamenti caprini

Fonte ULSS n° 16, anno 2009

	Aziende con caprini	n° capi caprini	n° medio capi caprini
V.A.	11	55	5

Tabella 16 – Aziende con allevamenti avicoli

Fonte ULSS n° 16, anno 2009

	Aziende con avicoli	n° capi avicoli	n° medio capi avicoli
V.A.	178	1.252	7,03

Tabella 17 – Aziende con allevamenti cunicoli

Fonte ULSS n° 16, anno 2009

	Aziende con cunicoli	n° capi riproduzione	n° capi ingrasso	n° medio capi riproduzione	n° medio capi ingrasso
V.A.	13	806	8.308	62	639,07

In relazione alla normativa regionale inerente alla cosiddetta “Direttiva Nitrati” DGR n. 2439 del 07/08/2007 e successive modifiche ed integrazioni ed alla capacità potenziale degli allevamenti censiti dall’ULSS n° 17, nella tabella 18 viene descritto il carico di azoto potenzialmente prodotto dagli allevamenti ricadenti nel territorio comunale.

Tabella 18: Calcolo dell'azoto potenzialmente prodotto dagli allevamenti

Tipologia animali	n° capi dati ULSS (2009)	azoto di campo al netto delle perdite	azoto totale Kg
Bovini da ingrasso	110	33,60 Kg/capo/anno	3.696,00
Bovini da latte	285	83,00 Kg/capo/anno	23.655,00
Bovini da rimonta	241	36,00 Kg/capo/anno	8.676,00
Suini da ingrasso	53	9,80 Kg/capo/anno	519,40
Equini, stalloni e/o fattrici	191	38,00 Kg/capo/anno	7.258,00
Caprini	55	4,95 Kg/capo/anno	272,25
Avicoli, polli da carne	1.252	0,19 Kg/capo/anno	237,88
Cunicoli da riproduzione	806	0,50 Kg/capo/anno	403,00
Cunicoli da ingrasso	8.308	0,24 Kg/capo/anno	1.993,92
TOTALE			46.711,45

Poiché **il territorio comunale** è posto per la totalità in **zona non vulnerabile ai nitrati (ZNVN)**, il limite di spandimento è pari a 340 Kg di azoto per ettaro, per cui sono necessari circa 140 Ha, corrispondente al 13% circa della S.A.U. comunale, per lo smaltimento dell'azoto prodotto dagli allevamenti sopra citati.

Si precisa che in base alla Delibera di Giunta Regionale n. 398 del 24 febbraio 2009 il comune di Abano Terme ha una superficie agricola decisamente superiore rispetto al fabbisogno e pertanto non ci sono problemi particolari per la distribuzione delle deiezioni zootecniche prodotte.

Lo **spargimento delle deiezioni** è normato con le limitazioni temporali e territoriali dalla nuova normativa "direttiva nitrati" e pertanto si allega alla presente (**allegato 1**) il regolamento tipo per "l'utilizzazione agronomico degli effluenti di allevamento e delle acque reflue" per i Comuni designati in zone vulnerabili e non da nitrati di origine agricola di cui all'allegato B della DGR n. 2439 del 07/08/2007 e successive modifiche ed integrazioni da utilizzare per la definizione del regolamento comunale di questo tipo.

In relazione a quanto previsto dalla normativa di cui alla L.R. n. 11/2004 è stata fatta una specifica analisi sulle caratteristiche e classificazione ai sensi degli atti di indirizzo - lettera d) degli

allevamenti esistenti potenzialmente intensivi per individuarli eventualmente come specifico tematismo nella “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”.

Per quanto riguarda le analisi dirette collegate alla stesura delle tavole di analisi, la descrizione verrà approfondita nei paragrafi specifici alle singole tematiche.

2.4 Analisi ed elaborazione dati della S.A.U. “Carta dell SAU” (Tavola B.4.1)

Per SAU si intende la superficie agricola utilizzata, ed è un dato di fondamentale importanza nella determinazione della potenzialità di sviluppo edificatorio del territorio comunale.

La L.R. 11/04, atti di indirizzo, basa la capacità di nuovi insediamenti, siano essi residenziali e/o produttivi in senso lato, sul rapporto tra le superfici già individuata dagli strumenti urbanistici vigenti per usi edificatori e la superficie agricola utilizzata.

Mentre le destinazioni dei primi sono di immediata individuazione, la SAU può essere determinata in due modi:

1. valutando le sezioni ISTAT;
2. misurando analiticamente sulla base di ortofoto e di rilievo in campo.

Nel primo caso secondo il censimento ISTAT, benché in maniera conforme agli atti di indirizzo della L.R. 11/04, si è riscontrato che i dati non contemplano tutte le attività agricole nel comune interessato: ci possono essere aziende di proprietà domiciliate al di fuori del comune o fondi agricoli extra comunali riconducibili alle aziende e quindi ad alcune superfici non corrisponde l’azienda agricola di riferimento.

Nel secondo caso invece, si procede alla **misurazione dell’effettiva superficie agricola utilizzabile** esistente e di fatto utilizzata, attraverso il riscontro oggettivo dei dati di ortofoto con rilievi in campo.

Tali analisi è stata è stata preventivamente effettuata dall’ amministrazione comunale attraverso i dati desunti dall’utilizzo catastale dei terreni.

Con questo tipo di approccio viene valutata la SAU per la sua dimensione e capacità produttiva prescindendo dalle singole aziende, le quali quindi andranno analizzate secondo una precisa schedatura da effettuare o meglio aggiornando quella esistente con l'analisi che verrà fatta a livello di P.I.

Da parte dello scrivente è stata effettuata una specifica verifica con i dati della **“Carta dell'uso del suolo agricolo”**

In base a quanto descritto nel D.G.R. n. 3650 del 25/11/2008 per **S.A.U.** s'intende la superficie agricola utilizzata comprendente le seguenti utilizzazioni dei terreni:

Seminativi, ortive, fiori e piante ornamentali, piantine, foraggiere avvicendate, sementi, terreni a riposo, coltivazioni legnose agrarie quali vite, olivo, agrumi, fruttiferi, vivai, coltivazioni legnose in serra, altre coltivazioni agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli.

Ai fini urbanistici devono inoltre essere **assimilate alla SAU** le superfici agricole o altri terreni utilizzati per:

- a) arboricoltura da legno come i pioppeti in coltura, le colture legnose specializzate, come definite all'art. 14, comma 5, della LR n. 52/78 e altre superfici non utilizzate (terreni abbandonati)***
- b) Le aree interessate da interventi di miglioramento fondiario, attività estrattive, o da cantieri di opere pubbliche (acquedotti, metanodotti e altre condotte sotterranee), in corso di realizzazione, che comunque comportano la restituzione, a fine lavori, all'attività agricola***
- c) bacini acquei destinati prevalentemente ad acquacoltura ed altro, alla laminazione delle piene, alla tesaurizzazione della risorsa idrica. Le superfici ad utilizzo plurimo vanno computate una volta.***

Non è da considerare SAU la superficie agricola o altri terreni utilizzati per:

Boschi

Fustaie

a) Conifere

b) latifoglie

c) miste di conifere e latifoglie

Cedui

a) semplici

b) composti

c) altri tipi di ceduo

Altre superfici (aree occupate da fabbricati, cortili strade poderali).

I dati sono stati elaborati nell'ufficio di piano che ha utilizzato elementi catastali che poi sono stati verificati con i dati del rilievo della "Carta dell'uso del suolo agricolo" elaborata con le analisi agronomiche.

I risultati di questa analisi vengono illustrati nella tabella 19.a messe a confronto con i dati ISTAT nelle seguente Tabella 19.b:

Tabella 19.a: calcolo S.A.U

S.A.U.	SUPERFICE AGRICOLA NON PRODUTTIVA	URBANIZZATO	S.T.C.	CORSI D'ACQUA	VIABILITA'	SUP. CONFINE COMUNALE
ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
1.182,71	28,47	766,27	1.977,45	21,20	157,23	2.155,89

Tabella 19.b: Confronto dati S.A.U: ISTAT e rilievo diretto

	ISTAT - Censimento 2000		Rilievo	
	Dati assoluti	Dati %	Dati assoluti	Dati %
SAU	1.046,66	86,80	1.182,71	59,81
STC	1.205,16	100	1.977,45	100

Dove: SAU = superficie agricola utilizzabile

STC = superficie territoriale comunale

La differenza tra il dato ISTAT e quello del rilievo è da attribuire alla imprecisione dei dati ISTAT legata alla metodologia del censimento stesso.

2.5 Analisi ed elaborazione della “Carta dell’uso del suolo agricolo” (Tav. B.4.2)

L’elaborazione della tavola “B.4.2. – Carta dell’uso del suolo agricolo” è stata realizzata, partendo dalla base di analisi fornite dalla Regione Veneto con la “Carta della copertura del suolo del Veneto” e con rilievi diretto sul campo e in base ai nuovi atti di indirizzo di cui alla D.G.R.V. n. 3811 del 09/12/2009 e alla D.G.R.V. n. 3650 del 25/11/2009.

Il territorio di Abano si trova inserito nella pianura padana posta ai margini nord-ovest dei Colli Euganei dove l’effetto dell’azione uomo sull’ambiente naturale è stata particolarmente evidente: il paesaggio a querceto misto è stato gradualmente sostituito dall’attività agricola alla quale è associata una vegetazione finalizzata ad alcune precise necessità dell’agricoltore (delimitazione degli appezzamenti, fonte energetica, consociazione con la vite, ecc).

Vi è stata quindi una notevole rarefazione del patrimonio arboreo ed arbustivo, soprattutto in seguito alle nuove sistemazioni idrauliche del terreno imposte dalla necessità di limitare al massimo i “tempi morti” durante le operazioni colturali e la manutenzione della rete idrografica aziendale (fossi e scoline).

Altri elementi caratterizzanti il paesaggio agrario sono i **corsi d’acqua**; la rete comunale è composta dal “Canale Battaglia” e dallo “scolo Rialto” (entrambi vincolati dal D.Lgs 42/2004), dagli scoli “Poggese”, “Fossa Mala”, “Bolzon”, “Bolzonella” e “Rio Caldo”. Seppur tali corsi d’acqua non presentino particolare vegetazione spondale, rimangono fondamentali per la loro importanza ecologica.

Buona parte del territorio risente della forte pressione urbanistica, sparsa un po’ ovunque soprattutto lungo le arterie principali. A fabbricati rurali si alternano lottizzazioni urbane con zone residenziali e centri industriali (*Vedasi foto 1*).

La campagna e le zone rurali appaiono più semplificate rispetto al passato a causa della monotonia colturale (monocoltura) e della razionalizzazione delle sistemazioni in funzione della

meccanizzazione agricola. Il tessuto fondiario appare piuttosto frantumato, in un mosaico di piccoli poderi.



Fig. 1: campi coltivati in primo piano e fabbricati industriali sullo sfondo

Il **settore agricolo**, salvo qualche attività di colture e/o allevamenti specializzate, assume un ruolo di integrazione del reddito per la popolazione residente. Qui di seguito si propone una breve analisi di quanto riscontrato a livello di uso del suolo, riassunto nella successiva tabella 20.

Da tale tabella della ripartizione della superficie colturale si evince che la ripartizione comunale è caratterizzata per circa il 60% da superficie agricola utilizzabile (SAU) rispetto alla superficie territoriale comunale (che si abbassa a circa il 55% se si considera la superficie complessiva del territorio) e per circa il 38% dall'urbanizzato. Il restante territorio è caratterizzato dai boschi, dai gruppi arborei, filari e dai corsi d'acqua. I seminativi sono di gran lunga la superficie più rappresentata della SAU comunale, cui seguono le serre ed i vivai, i vigneti, le colture agricole in pieno campo e l'arboricoltura da legno con percentuali molto simili.

Frequenti sono gli **impianti arborei** monospecifici di noce, sia nostrano che nero, caratterizzati da diversi anni di età e con sesti d'impianto definitivo; si segnala anche la presenza di pioppeti in coltura. (Vedasi foto 2).



Fig. 2: pioppeto in coltura di recente impianto

Numerose anche le aree destinate a **vivaio**, condotte da aziende sia di piccola che di media dimensione.

Le **siepi** sono sicuramente l'organizzazione vegetale più presente nel territorio; sono localizzate frequentemente sia lungo corsi d'acqua, lungo le due sponde, sia lungo i confini degli appezzamenti agricoli, quasi sempre in monofilare, ma anche a formare più filari ravvicinati.

Presenti, ma rare, anche formazioni spontanee per lo più di ridotta superficie, in aree in abbandono o a margine dell'attività agricola.

Salvo qualche rara eccezione, che dal punto di vista naturalistico può costituire un relitto della vegetazione spontanea preesistente, la gran parte delle formazioni vegetali lineari sono direttamente collegate alle attività agricole della zona.

Lungo i fossati si presentano piante di diversa origine, principalmente artificiali e trattate con una certa periodicità a ceduo, alla base (platani) o a capitozza (salici). Talora in consociazione o sottoposta si sviluppa una vegetazione più spontanea (olmi, ontani, aceri, robinia, ecc.). Raramente si notano lungo questi filari di alberi delle piante tipiche del bosco planiziale che un tempo caratterizzava la nostra pianura padana (farnia, acero campestre, carpino, frassino, ecc.) (*Vedasi foto 3*).



Fig. 3: siepe arboreo-arbustiva polispecifica

Salvo qualche filare monospecifico di salice, le chiome delle piante raramente si dispongono sullo stesso piano; ad alberi di medio-alte dimensioni (pioppi e platani) si alternano piante di grandezza inferiore (robinia, ontano, salice, acero, ecc.) consociate ad alcune piante arbustive (sambuco, sanguinella, corniolo, ecc).

Difficilmente le piante che compongono le siepi raggiungono età molto avanzate, si stima che la media sia sui 20-30 anni; rari esemplari di pioppo e di farnia possono superare i 50 anni di età (*Vedasi foto 4*).



Fig. 4: pioppo nero di notevoli dimensioni lungo corso d'acqua; sullo sfondo esemplari di farnia

Nelle siepi rilevate si è notata la frequente presenza di esemplari di robinia, che nelle zone incolte o in stato di abbandono costituisce delle piccole bande vegetate spontanee spesso assieme ai salici, agli olmi ed ai pioppi.

Come specie arbustive si riscontra il nocciolo, il corniolo, il salicone, la sanguinella, il sambuco, l'amorfa, la frangola, il rovo, ecc.

Interessanti dal punto di vista paesaggistico sono i parchi che fanno da contorno ad alcune ville o case, nei quali vegetano esemplari arborei autoctoni di notevoli dimensioni di pioppo bianco e nero, pioppo cipressino, acero campestre, farnia, platano e altre specie introdotte con scopi ornamentali quali i cedri, il pino domestico, lo storace americano, ecc. (*vedasi foto 5*)



Fig.5: esemplare di farnia all'interno del giardino di Villa Bassi

Infine, si segnala la vegetazione boschiva che ricopre i colli presenti nel territorio comunale (Monteortone, Monterosso e colle di San Daniele); le tipologie boschive riscontrate sono prevalentemente le formazioni antropogene (a prevalenza di robinia), i castagneti ed i rovereti e le formazioni euganee con elementi mediterranei (*Vedasi foto 6*).



Fig. 6: sullo sfondo il colle di San Daniele con la vegetazione boschiva di versante

L'analisi si è soffermata su alcuni possibili **indicatori ambientali** che sono riscontrabili dall'analisi dell'uso del suolo e del paesaggio agrario ovvero sull'analisi dello sviluppo lineare delle alberature riscontrate nel territorio agricolo.

Le siepi sono state considerate nel loro sviluppo areale, ovvero come se ognuna fosse un'area chiusa la cui larghezza è stata considerata unitariamente pari a 6 m.

Per quanto riguarda l'analisi della biodiversità, lo **sviluppo areale delle siepi ed alberature** censite nel territorio agricolo e non, è di circa **16,00 Ha** di vegetazione.

Alla siepe è riconosciuto un importante ruolo multifunzionale per l'agroambiente sia per la qualità del paesaggio, che per la possibilità di ridurre gli inquinanti apportando un aumento di biodiversità.

Per quanto riguarda le aree boscate anche in questo caso esistono dei parametri sia qualitativi che quantitativi.

Si è notato che minore è la densità della **superficie boscata** e minore è la superficie unitaria, più bassa è la potenzialità ecologica. I **37,33 Ha** di gruppo arboreo e bosco (castagneti e rovereti, formazioni antropogene e formazioni euganee con elementi mediterranei) presenti nel territorio

comunale del PAT corrispondono in percentuale allo 1,73% della superficie totale.

L'analisi di questi parametri permette di valutare e quantificare la potenzialità paesistica del territorio e la capacità di sviluppo della biodiversità del territorio comunale anche in funzione della progettazione della rete ecologica comunale da sviluppare come proposta nella tavola della trasformabilità.

Importante è anche dare un'indicazione specifica per gli interventi sia nel territorio rurale che per gli **interventi effettuati anche da parte di privati sia a livello di imboscamento che a livello di giardini**, aree verdi, ecc.; è pertanto necessario indirizzare l'inserimento di nuove piante utilizzando **specie autoctone**.

Di seguito è riportata una tabella in cui è evidenziata la suddivisione delle varie superfici culturali rilevate con le relative estensioni in ettari, rielaborata con l'attuale stesura alla luce degli aggiornamenti cartografici effettuati.

Tabella 20: Ripartizione della superficie culturale

SEMINATIV O IN AREA IRRIGUA	SISTEMI CULTURALI E PARTICELLA RI COMPLESSI	TARE ED INCOLTI (TERRENO ABBANDO- NATO)	COLTURE ORTICOLE IN PIENO CAMPO	ARBORIC OLTURA DA LEGNO	VIGNETI	FRUTTETI O FRUTTI MINORI	PIOPPETI IN COLTURA	PRATI STABILI	SERRE VIVAI	S.A.U.
ha		ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
1.048,77	0,42	33,36	10,69	9,90	11,85	2,37	8,56	9,61	19,85	1.182,71
88,67%	0,03%	2,82%	0,90%	0,83%	1,00%	0,20%	0,72%	0,81%	1,67%	100%

TERRITORI AGRARI CON VEG.NAT.	GRUPPO ARBOREO	CASTAGNETI E ROVERETI	FORMA ZIONI ANTROP OGENE	FORMAZIO NI EUGANEE CON ELEMENTI MEDITERR ANEI	FILARE	CORSI D'ACQUA	URBANIZZATO	S.A.U.	SUP. CONFINE COMUNALE
ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
2,35	11,21	7,26	17,33	1,52	16,07	21,20	766,37	1.182,71	2.155,89
0,11%	0,52%	0,33%	0,80%	0,07%	0,74%	0,98%	35,54%	54,86%	100

2.6 Analisi ed elaborazione della “Carta del paesaggio agrario” (Tav B.4.3)

L’analisi paesaggistica è supporto indispensabile per qualsiasi intervento sul territorio, in quanto mette in evidenza le peculiarità “percettive” del territorio stesso. La carta dell’analisi del paesaggio agrario permette una descrizione delle singole componenti del paesaggio, estrapolate dal più generale complesso e isolate in modo da poter essere lette ed evidenziate singolarmente.

In particolare vengono prese a riferimento:

- ambito di paesaggio dei corsi d’acqua Scolo Rialto (a sud) e Canale Battaglia (a est);
- ambiti di paesaggio ad elevata naturalità, filari e siepi campestri;
- ambiti di paesaggio del Parco Regionale dei Colli Euganei;
- ambiti di paesaggi agricoli ad elevata frammentazione.

Il criterio che ha portato all’individuazione degli ambiti si rifà sostanzialmente alla percezione del territorio generata dalla presenza di elementi peculiari; l’alternanza di questi ambiti associata alla presenza di altri elementi paesaggistici puntuali consente di definire il sistema paesaggistico locale sicuramente dominato da estensioni a seminativo, da colture specializzate e dalla presenza dei corsi d’acqua. Le porzioni di territorio non occupate da colture e da qualche impianto di pioppo, boschetti, siepi e filari alberati sono costituite principalmente dai nuclei abitativi e dal sistema della viabilità.

Da una lettura dell’analisi del paesaggio assume particolare rilevanza l’ambito agricolo del Parco Regionale dei Colli Euganei, che comprende il territorio rurale ad est del Comune all’interno del perimetro del parco caratterizzato dal colle “San Daniele” e dal colle “Monteortone” alle pendici del quale si sviluppa il nucleo abitato dell’omonima frazione.

Nel territorio comunale risulta, inoltre, diffusa una discreta presenza di ambiti di elevata naturalità, in corrispondenza dei gruppi arborei e dei filari alberati posti lungo i fossi e le scoline. Il paesaggio è, inoltre, composto da una rete di corsi d’acqua tutto sommato ben distribuita, composta dal Canale “Battaglia” e dagli scoli “Rialto” (entrambi vincolati dal D.Lgs 42/04), “Poggese”, “Fossa Mala”, “Bolzon”, “Bolzonella” e “Rio Caldo” che permettono, oltre all’approvvigionamento irriguo per i

campi coltivati, aree di ripopolamento per la flora e fauna selvatica.

2.7 Analisi ed elaborazione della “Carta delle strutture agricole e produttive” (Tavola B.4.4)

La stesura dei PAT ai sensi della L.R. 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni prevede all'interno della “Carta dei Vincoli” l'individuazione degli allevamenti zootecnici intensivi ai sensi della D.G.R. n° 3178/2004 (lettera d). Tale individuazione viene riportata anche nella Tavola di analisi B.4.4. “Carta delle strutture agricole produttive”.

Tale aspetto risulta avere una notevole importanza urbanistica sull'**individuazione di eventuali espansioni** residenziali poiché gli allevamenti intensivi esistenti individuano delle fasce di rispetto (distanze minime) dai limiti della zona agricola e dalle residenze civili sparse.

Gli atti di indirizzo di cui alla DGR n. 3178 del 08/10/2004 (lettera d) integrata dalla DGR n. 3650 del 25/11/2008 e della DGR n. 329 del 16/03/2010 e come ultimo aggiornamento la D.G.R. n. 856 del 18/05/2012 definisce al punto 5) le “*Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla quantità di inquinamento prodotto*”.

Il limite dimensionale per classificazione degli allevamenti, in termini di carico zootecnico complessivo é individuata nella seguente tabella.

Classe 1	Allevamento	Peso vivo medio inferiore a
	Bovini	120 tonnellate
	Suini	30 tonnellate
	Ovicapriini	90 tonnellate
	Equini	90 tonnellate
	Avicoli	30 tonnellate
	Conigli	20 tonnellate
	Altri	20 tonnellate

Classe 2	Allevamento	Peso vivo medio
	Bovini	da 120 a 360 tonnellate
	Suini	da 30 a 120 tonnellate
	Ovicaprini	da 90 a 360 tonnellate
	Equini	da 90 a 360 tonnellate
	Avicoli	da 30 a 120 tonnellate
	Conigli	da 20 a 80 tonnellate
	Altri	da 20 a 80 tonnellate
Classe 3	Allevamento	Peso vivo medio superiore a
	Bovini	360 tonnellate
	Suini	120 tonnellate
	Ovicaprini	360 tonnellate
	Equini	360 tonnellate
	Avicoli	120 tonnellate
	Conigli	80 tonnellate
	Altri	80 tonnellate

Gli atti di indirizzo sopra citati individuano le metodologie per la classificazione per i nuovi allevamenti, gli ampliamenti, ecc, e tale metodologia va utilizzata anche per la classificazione di quelli esistenti.

L'**individuazione di allevamenti zootecnici intensivi** passa attraverso le seguenti definizioni:

- è un **allevamento zootecnico-intensivo** quello che non soddisfa i requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola, come definiti dalla D.G.R. n° 3178/2004 ai sensi del punto 3, lett. d, comma 1, art. 50 della Legge Regionale 11/2004;
- è un **allevamento zootecnico-intensivo** anche quell'allevamento agricolo-produttivo che pur rispettando i requisiti di nesso funzionale di cui al punto precedente, superano in ambito aziendale il peso vivo medio massimo a fine ciclo riportato, per ciascuna tipologia d'allevamento, in tabella 1 come limite superiore della classe 1.

La definizione di **nesso funzionale** è sempre fissata dalla D.G.R. n° 3178/2004 che precisa al punto 3:

- *all'utilizzo, in termini di rapporto di **copertura dei fabbricati** ad uso allevamento zootecnico, della superficie del relativo corpo aziendale;*
- *alla capacità teorica del fondo agricolo di coprire quota parte delle **necessità foraggiere** degli animali, tenuto anche conto - per talune tipologie d'allevamento - del quasi completo ricorso all'approvvigionamento esterno;*
- *alla esigenza di **ottimizzare lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione delle deiezioni**, anche su suoli non direttamente in conduzione dell'azienda, al fine di evitare impatti negativi sull'ambiente.*

Per la definizione del nesso funzionale è pertanto necessario fare riferimento alla tabella 1 di cui al D.G.R. 3178/2004 modificato al Decreto del Dirigente della Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura n° 158 del 31/05/2007, di cui qui di seguito viene riportato un estratto delle principali tipologie di animali presenti nel territorio comunale di Abano Terme.

Categorie di animali	Durata media del ciclo di riproduzione (1)	Unità foraggiere consumo annuale	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento (2)	Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere (3) (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) zone non vulnerabili	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) (4) zone vulnerabili
Bovini e bufalini da riproduzione		3.500	50	20	2,5	1,2
Vitelloni		2.100	50	20	4	2
Manze		1.200	50	20	2,8	1,4
Vitelli	6 mesi	1.000	80	10	4	2
Suini da riproduzione		1.400	60	25	3,4	1,7
Suinetti	3 mesi	160	60	25	3,4	1,7
Suini leggeri da macello	6 mesi	800	60	25	3	1,5
Suini pesanti da macello	9 mesi	800	60	25	3	1,5
Galline ovaiole		37	85	15	1,5	0,7
Polli da carne	3 mesi	19	85	15	1,4	0,7
Tacchini da carne leggeri	4 mesi	51	70	15	2	1
Tacchini da carne pesanti	6 mesi	80	70	15	2	1
Anatre, oche e capponi	6 mesi	40	70	15	2	1
Faraona	4 mesi	18	70	15	1,4	0,7

Note:

(1) Quando non è indicata deve ritenersi non inferiore all'anno

(2) Riferito al corpo aziendale ricadente in zona agricola (anche non contiguo a rimanenti ulteriori terreni e/o corpi costituenti l'azienda agricola) sul quale vengono realizzati i fabbricati e manufatti destinati all'allevamento

(3) Quale rapporto tra le Unità foraggiere teoriche producibili per ettaro (come risultanti dall'attribuzione dei terreni in conduzione dell'azienda, alle rispettive fasce di qualità catastale) e le Unità foraggiere di consumo annuale dei capi in allevamento

(4) Il computo degli ettari tiene necessariamente conto oltre che dei terreni dell'azienda direttamente in conduzione anche delle eventuali altre superfici asservite

(5) Provenienti da impianti di acquacoltura e di piscicoltura che si caratterizzano per una densità di allevamento pari o inferiore a 1 Kg per m² di specchio d'acqua o in cui venga utilizzata una portata d'acqua pari o inferiore a 50 l/sec

(6) Non significativo

Le **banche dati** da utilizzare per la classificazione degli allevamenti intensivi vengono qui di seguito elencate:

- dati settore veterinario dell'ULSS di competenza territoriale;
- dati CREV (Centro Regionale Epidemiologico Veneto) dell'istituto zooprofilattico delle Venezie (Regione Veneto);
- dati SISP (Sistema Informativo Sistema Informativo Settore Primario – Regione Veneto) relativi agli allevamenti e comunicazioni spandimento deiezioni;
- dati della Provincia di Padova – Settore Ecologia relativi alle comunicazioni di spandimento deiezioni (Direttiva Nitrati).

Importante è inoltre la raccolta di dati direttamente dall'azienda zootecnica. In questo caso risulta fondamentale per l'individuazione della tipologia della classificazione della classe 1 e dell'eventuale presenza o meno del nesso funzionale per le definizioni delle distanze reciproche da rispettare.

Naturalmente l'analisi si è concentrata su quelle aziende che possiedono una capacità di allevamento che si avvicina a tale limite.

Tale analisi ha permesso così di identificare in modo più puntuale gli allevamenti effettivamente da considerarsi potenzialmente intensivi e le distanze minime reciproche dagli allevamenti ai limiti della zona agricola, alle residenze civili sparse ed alle residenze civili concentrate.

Nell'elaborato di analisi n. B.4.4. "Carta delle strutture agricole produttive" vengono riportati gli allevamenti classificati come potenzialmente intensivi.

In questa fase di rielaborazione si sono pertanto rivisti i parametri utilizzati precedentemente e riclassificandoli ai sensi della DGR n. 856/2012 entrata in vigore dopo l'ultima stesura dell'aprile 2011.

1. Fasolato Lino (cod. azienda 001PD115)

via Appia Monterosso, 98 – Abano Terme

Capacità individuata dall'ULSS 17: 8.000 cunicoli e 800 fattrici corrispondenti

Fasolato Lino	Via Appia Monterosso, 98 – Abano Terme	
Tipologia di allevamento	Conigli	
Peso vivo medio allevato/anno (ton)		16,2
Fattrici	800 x 0,0035 x 365 ÷ 365 x 1 cicli/anno =	2,8
Capi ingrasso	8.000 x 0,0017 x 90 ÷ 365 x 4 cicli/anno =	13,4
Classe dimensionale		1
Distanze minime tra insediamenti zootecnici dai <u>limiti della zona agricola</u> (valori medi)		150m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e <u>residenze civili sparse</u> (valori medi)		75m

L'allevamento è da considerarsi potenzialmente intensivo in **classe 1**.

2. Danese Cisino (cod. azienda 017PD047)

via Foscolo, 3 – Abano Terme

Capacità individuata dall'ULSS 17: 165 bovini da carne corrispondenti

Danese Cisino	Via U. Foscolo, 3 – Abano Terme	
Tipologia di allevamento	Bovini da carne	
Peso vivo medio allevato/anno (ton)	165 x 0,6 x 365 ÷ 365 x 1 cicli/anno =	99,0
Classe dimensionale		1
Distanze minime tra insediamenti zootecnici dai <u>limiti della zona agricola</u> (valori medi)		150m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e <u>residenze civili sparse</u> (valori medi)		75m

L'allevamento è da considerarsi potenzialmente intensivo in **classe 1**.

Come descritto precedentemente si rende in ogni caso necessaria **la verifica nesso funzionale** che della tipologia dell'allevamento come caratteristiche strutturali e come stoccaggio deiezioni che richiede una approfondita analisi e che è possibile solo a livello di Piani di Interventi P.I. attraverso un'ulteriore indagine specifica sull'azienda come previsto dalla L.R. 11/2004. Nel caso che, prima dell'approvazione del P.I., vengano proposti nuovi interventi edilizi in prossimità o all'interno dei

vincoli attualmente individuati dovrà comunque essere fatta specifica analisi con verifica di detto nesso funzionale.

Gli altri allevamenti non presentano problematiche di incompatibilità urbanistiche né igieniche e sono da tutelare soprattutto nel caso di sviluppo di tecnologie meno infettanti nella gestione delle deiezioni zootecniche.

Inoltre, la “Carta delle strutture agricole produttive” provvede all’individuazione cartografica degli elementi produttivi di maggiore importanza quali agriturismi, aziende didattiche, punti vendita, serre, ecc.

2.8 Analisi ed elaborazione della “Carta della rete ecologica” (tavola B.4.5)

La rete ecologica è l'insieme delle unità eco-sistemiche naturali o paraturali presenti in un dato territorio, tra loro collegate in modo funzionale da fasce connettive, dette corridoi ecologici, o corridoi faunistici, o corridoi biotici. Si tratta, quindi, di una struttura complessa nella quale le unità eco-sistemiche, o biotopi, o ambiti a valenza ecologica sono connessi tra loro da un sistema articolato di corridoi.

Le scelte progettuali di “trasformabilità” del territorio perseguono l’obiettivo della sostenibilità ambientale, in particolare prevedendo interventi di mitigazione e strutturando la rete ecologica, al fine di tutelare e valorizzare gli aspetti ambientali e naturalistici del territorio comunale. In quest’ottica la rete ecologica non può essere rigidamente confinata all’interno degli ambiti amministrativi territoriali, ma deve essere concepita ed inserita in un contesto di area più vasta. Come descritto in precedenza, in particolare nel capitolo 1.4, dedicato all’analisi degli strumenti urbanistici, si può notare come la rete ecologica comunale si inserisca in un sistema più ampio a scala intercomunale, provinciale e regionale. La Rete ecologica, dunque, si pone come obiettivo principale la creazione di connessioni tra aree portatrici di valori ecologico - naturalistici, il recupero di aree relitte, nonché la valorizzazione di luoghi “abbandonati” che possano recuperare un certo ruolo naturalistico.

La letteratura scientifica in merito prevede che la rete ecologica si prefigga degli obiettivi *target* faunistici, ossia individui delle specie faunistiche guida su cui strutturare la rete; questo approccio implica un'approfondita conoscenza dell'uso del suolo, nonché un piano di rilevamenti delle specie programmato temporalmente anche a lungo termine.

La Rete ecologica si prefiggerà, quindi, soprattutto di individuare siti sorgente e di connessione che presentino potenzialmente la capacità di favorire ed accrescere la biodiversità e di creare delle connessioni, attraverso interventi di “costruzione” della rete (creazione di boschi e siepi, aree umide, ecodotti, mantenimento di “varchi”, ecc...).

La rete ecologica del P.A.T. individua le aree vocate alla localizzazione dei progetti, al fine di coordinare gli interventi secondo i principi di coerenza con la pianificazione superiore e con la normativa vigente, ma soprattutto con un disegno di Rete provinciale che coordini i principali elementi strutturanti della rete provinciale e delle Reti degli altri Piani di Assetto Territoriale Intercomunali.

I parametri per la scelta di tali aree “vocate” individuate poi nel territorio comunale hanno permesso di individuare in particolare:

- Aree di connessione naturalistica (*buffer zone*).
- Corridoi ecologici *Bluway* principali.
- Corridoi ecologici *Bluway* secondari.
- Corridoi ecologici secondari terrestri (siepi e filari).

Il territorio comunale di **Abano Terme** presenta un nodo principali della rete ecologica, ovvero una area nucleo, nella sua porzione sud-occidentale, in corrispondenza dei rilievi collinari che compongono il Parco Regionale dei Colli Euganei. Inoltre, si riscontra la presenza di altri elementi principali della rete ecologica, rappresentati dai corridoi ecologici. Entrando nello specifico quelli fluviali principali sono costituiti dai corsi d'acqua vincolati ovvero il canale Battaglia che scorre lungo il confine comunale est, e lo scolo Rialto, che scorre invece al confine sud-ovest del territorio. I corridoi fluviali secondari, invece, sono rappresentati dai corsi d'acqua minori quali scoli, fossi e

scoline. Il **reticolo idrografico** gioca dunque un ruolo primario nella mobilità delle varie specie all'interno del territorio comunale, in quanto la presenza d'acqua è gradita dalle specie della fauna selvatica, oltre ad essere essenziale per la riproduzione di alcune altre, ed inoltre mette in connessione gli habitat circostanti da essa attraversati.

Per quanto riguarda poi le *greenways*, interconnesse con le *bluways* nel sistema della mobilità della fauna all'interno del territorio comunale, la loro rete è costituita siepi, dai filari campestri e dagli ambiti naturalistici di più modeste dimensioni sparsi nel territorio comunale, nei quali esiste una elevata biodiversità potenziale a livello vegetale, ma anche a livello faunistico

Si segnala anche la presenza di Isole ad elevata naturalità (*stepping stones*) in corrispondenza di parchi pubblici o giardini storici, situati perlopiù nella porzione orientale del comune.

Le *buffer zone*, invece, sono zone di “**connessione naturalistica**” che si sviluppano attorno ai corridoi ecologici, in questo caso ai *blueway principali* ed alle *Aree nucleo*; tali zone di connessione supportano la “messa in rete” dei corridoi ecologici, e si localizzano principalmente nelle porzioni a sud-ovest del Comune di Abano Terme (vedasi elaborato B.4.5).

CAPITOLO TERZO

PROPOSTE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO (PROGETTO)

3.1 Analisi e commento sulle tendenze del settore agricolo

Prendendo spunto dal programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013 di cui al Regolamento (CE) n. 1698/2005, l'analisi generale delle tendenze e della fotografia del settore agricolo si basa sulla relazione di detto programma con l'analisi del contesto socio economico dell'area agricola ricadente in tale zona geografica.

...omissis...

*Il territorio regionale è stato riclassificato dal Documento strategico regionale (DSR) in aree omogenee la cui delimitazione rispecchia le peculiarità conseguenti al suo modello di sviluppo. Questa zonizzazione si configura come una variante metodologica al criterio OCSE, suggerita anche a livello comunitario (in base al principio di sussidiarietà) e in grado di includere nelle aree rurali proposte quote di territorio e di popolazione comparabili con quelle medie osservate a livello comunitario. Il criterio adottato resta comunque quello della densità della popolazione, dato che la distinzione in base alla popolazione totale assoluta avrebbe segmentato il territorio a macchia di leopardo. La **proposta di zonizzazione** è articolata in quattro aree: le aree rurali, suddivise in **aree prevalentemente rurali** e **aree significativamente rurali**, le **aree rurali-urbanizzate** e le **aree urbanizzate**. La soglia di densità più appropriata, data la distribuzione per classi di densità dei 376 comuni veneti ricadenti nelle aree OCSE prevalentemente urbanizzate, è risultata quella di 400 abitanti per chilometro quadrato che identifica come propriamente urbani il 30% circa dei comuni dell'area esaminata. Il risultato di questa riclassificazione: (Vedasi Figura 1) evidenzia come le aree più urbanizzate si localizzino nei comuni capoluogo di provincia della fascia centrale della regione, nei centri delle loro cinture urbane e negli insediamenti più industrializzati sviluppatisi lungo i principali assi viari. In particolare, le quattro aree proposte si differenziano in modo statisticamente significativo per quanto riguarda la dotazione di superficie territoriale, di SAU e del*

loro rapporto.

Le aree rurali, suddivise tra prevalentemente e significativamente rurali, interessano tutta la fascia della montagna, la collina veronese, la provincia di Rovigo e l'area dei Colli Euganei. Comprendono la quasi totalità delle aree protette e oltre l'80% delle foreste regionali, il 35% dei comuni, il 17% della popolazione ed il 44% della superficie territoriale. Le aree con connotazioni più spiccatamente rurali restano circoscritte alla montagna bellunese e veronese e si differenziano, non tanto per dimensioni e densità abitativa, quanto per la maggior incidenza della superficie forestale e per un aggravio degli svantaggi ambientali.

*Le aree **rurali-urbanizzate** rappresentano il 46% dei comuni della regione, il 33% della popolazione ed il 39% della superficie territoriale. Sotto il profilo del rapporto tra territorio e popolazione si collocano in una situazione intermedia tra le aree rurali e quelle urbanizzate. Il valore medio della ST e della SAU è molto lontano (quattro volte superiore) da quello delle aree urbanizzate a conferma della peculiarità di queste aree dove l'agricoltura continua a giocare un ruolo importante in termini economici, crescita del settore primario, nonché di sviluppo del territorio.*

Le aree urbanizzate comprendono il 19% circa dei comuni della regione, il 50% della popolazione ed il 17% della superficie territoriale. In ragione della maggiore densità abitativa, la disponibilità media di territorio per abitante è piuttosto ridotta. In generale, l'agricoltura praticata in tali aree non è dissimile da quella descritta nelle aree rurali-urbanizzate e il suo ruolo è ancora significativo per talune produzioni di tipo estensivo.

...omissis...

Figura 1: Suddivisione su criterio OCSE del territorio agricolo regionale (estratto PSR per il Veneto 2007-2013)

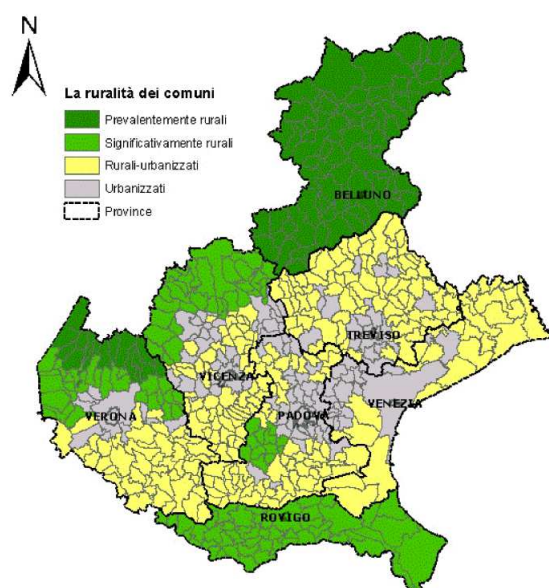


Tabella 22: Percentuale di comuni, popolazione e superficie territoriale della regione ricadenti in ciascuna area (estratto PSR per il Veneto 2007-2013)

Aree	% comuni	% popolazione	% sup. territoriale	Densità popolazione (ab/kmq)
Rurali con problemi complessivi di sviluppo	14,6	5,4	23,2	59,2
Rurali intermedie	20,7	11,9	20,8	156,5
Rurali ad agricoltura intensiva specializzata	63,9	62,5	51,4	333,8
Rurali-urbanizzate	46,0	33,2	39,4	217,8
Urbanizzate	17,9	29,2	12,0	631,6
Poli urbani	0,9	20,2	4,6	1385,4
Totale	100,0	100,0	100,0	266,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e banca dati SiSTAR

Tabella 23: Superficie territoriale e SAU (ettari) per 100 abitanti nelle diverse aree (estratto PSR per il Veneto 2007-2013)

Aree	Superficie territoriale	SAU	SAU/ superficie territoriale
<i>Media</i>			
Rurali con problemi complessivi di sviluppo	290,1	47,7	21,0
Rurali intermedie	123,7	46,2	48,4
Rurali ad agricoltura intensiva specializzata	45,9	29,4	62,4
Rurali-urbanizzate	57,0	37,0	65,4
Urbanizzate	17,6	9,9	54,9
Poli urbani	8,5	2,4	32,0
Totale	97,4	35,3	53,3

Fi Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e banca dati SiSTAR

Anche dall'analisi della relazione del PSR del Veneto 2007-2013 si evidenzia una situazione che appare già individuata nei capitoli precedenti.

Il **Comune di Abano Terme** rientra, secondo il criterio OCSE, nella cosiddetta **“area urbanizzata”** in cui la densità della popolazione risulta superiore rispetto alle altre aree.

La fotografia del fondo agricolo è quella di una dimensione media aziendale ridotta in cui il ruolo dell'agricoltura è quella soprattutto di gestione del territorio. In tale area le aziende agricole si possono qualificare attraverso una ristrutturazione sul piano dimensionale con l'aumento della superficie media e/o l'accorpamento o attraverso una riconversione verso la **produzione di servizi** di tipo turistico (agriturismo, turismo rurale, ippoturismo, ecc), la produzione e **vendita diretta** di prodotti tradizionali o tipici (filiera corta con vendita diretta) e verso la produzione di **servizi ambientali** (gestione del territorio, produzione di biomasse da abbinare ai servizi ambientali citati precedentemente).

Importante sarebbe prevedere anche alcuni **specifici progetti** finanziabili attraverso i fondi del nuovo PSR 2014-2020 per la **valorizzazione dell'agriturismo e del turismo rurale** attraverso un progetto coordinato per lo sviluppo del turismo minore, degli itinerari cicloturistici e valorizzazione delle risorse ambientali presenti nel territorio. In questo contesto un importante spunto potrebbe essere la tutela e la valorizzazione della produzione vitivinicola con la spinta verso la “filiera corta” che permetta la vendita del vino prodotto in azienda abbinato ad esempio con altri prodotti tipici con gli ortaggi ed eventualmente salumi.

3.2 Classificazione allevamenti zootecnici intensivi (da inserire nella tavola A1 “Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale)

Come già descritto nel paragrafo 2.7 relativo all'analisi del territorio agricolo a livello di dati raccolti per l'analisi della attività zootecnica risulta un carico zootecnico non elevato.

La stesura dei PAT ai sensi della L.R. n.11/2004 e successive modifiche ed integrazioni, prevede

che all'interno della "Carta dei Vincoli" vengano individuati gli allevamenti zootecnici intensivi classificati ai sensi della D.G.R. n. 3178/2004 (lettera d). Dall'analisi descritta, come già specificato nel paragrafo 2.7, alla fine sono stati individuati i due allevamenti potenzialmente intensivi qui di seguito descritti:

3. Fasolato Lino (cod. azienda 001PD115)

via Appia Monterosso, 98 – Abano Terme

Capacità individuata dall'ULSS 17: 8.000 cunicoli e 800 fattrici corrispondenti

Fasolato Lino	Via Appia Monterosso, 98 – Abano Terme	
Tipologia di allevamento	Conigli	
Peso vivo medio allevato/anno (ton)	16,2	
Fattrici	800 x 0,0035 x 365 ÷ 365 x 1 cicli/anno =	2,8
Capi ingrasso	8.000 x 0,0017 x 90 ÷ 365 x 4 cicli/anno =	13,4
Classe dimensionale	1	
Distanze minime tra insediamenti zootecnici dai <u>limiti della zona agricola</u> (valori medi)		150m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e <u>residenze civili sparse</u> (valori medi)		75m

L'allevamento è da considerarsi potenzialmente intensivo in **classe 1**.

4. Danese Cisino (cod. azienda 017PD047)

via Foscolo, 3 – Abano Terme

Capacità individuata dall'ULSS 17: 165 bovini da carne corrispondenti

Danese Cisino	Via U. Foscolo, 3 – Abano Terme	
Tipologia di allevamento	Bovini da carne	
Peso vivo medio allevato/anno (ton)	99,0	
Classe dimensionale	1	
Distanze minime tra insediamenti zootecnici dai <u>limiti della zona agricola</u> (valori medi)		150m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e <u>residenze civili sparse</u> (valori medi)		75m

L'allevamento è da considerarsi potenzialmente intensivo in **classe 1**.

3.3 Proposta invarianti di natura ambientale (tavola A.2 “Carta delle invarianti”)

La proposta di definizione delle invarianti di natura ambientale trova spunto dall’analisi effettuata attraverso lo studio del quadro conoscitivo.

Nelle **invarianti** possono essere inserite come elementi lineari, **le siepi e le alberature da tutelare**, mentre come elementi puntuali i **grandi alberi** ovvero quelli inseriti sempre nella carte dell’uso del suolo come alberature di interesse storico-naturalistico (querce e pioppi neri principalmente) come già descritto nel secondo capitolo.

Per quanto riguarda le **invarianti di natura agricolo-produttiva** emerge che, nell’elaborato 09 della variante parziale con valenza paesaggistica al P.T.R.C. adottato, non risultano presenti delle “aree ad elevata utilizzazione agricola”.

3.4 Proposta ambiti di buona integrità e valori e tutele naturali (Tavola A.4 “Carta della Trasformabilità”)

Gli **ambiti territoriali** a cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela e riqualificazione e valorizzazione previsti nella tavola A.4 “Carta della trasformabilità” sono collegati all’analisi delle tavole B.4.2 “Carta del sistema agricolo ambientale e del paesaggio agrario” e B.4.3 “Carta dell’uso del suolo agricolo produttivo”. Nel caso di Abano Terme non si sono riscontrati particolari ambiti di tutela se non nella porzione adiacente al Parco regionale dei Colli Euganei.

Le aziende presentano mediamente modeste dimensioni e pertanto non sono particolarmente meritevoli di tutela e salvaguardia dal punto di vista economico, ma sono comunque meritevoli di tutela per la presenza di aspetti naturalistici e paesaggistici importanti.

Il territorio agricolo presenta un elevato frazionamento fondiario e una elevata densità di edificazione diffusa che si traducono in una minore biodiversità rispetto agli abiti di tutela precedentemente descritti.

Per quanto riguarda invece la proposta dei **“valori a tutela ambientale”** la proposta di rete

ecologica comunale passa attraverso una lettura del territorio evidenziata nella “Carta della rete ecologica”.

La suddivisione della rete ha evidenziato le seguenti scelte:

- **Area a Nucleo:** (Core areas): vengono classificate in questa tipologia le aree naturali in grado di costruire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini della diversità biologica caratterizzate pertanto di sufficiente estensione e di differenziazione di habitat presenti. Corrispondono a zone SIC e ZPS o Parchi regionali e oasi faunistiche di cui al Piano Faunistico Regionale. **Nel territorio di Abano Terme, nella porzione sud-occidentale si rilevano tali ambiti.**
 - **Isole ad elevata naturalità** (stepping stones): si definiscono tali le aree naturali in grado di costituire “caposaldi” con funzione ecosistemica, se dotate di estensione e di differenziazione degli habitat presenti (seppur in grado minore delle matrici primarie) sufficienti a garantire il mantenimento e a migliorare le condizioni presenti ai fini della biodiversità. Tali aree, come da pianificazione di P.T.C.P., coincidono con le aree individuate come parchi a livello Provinciale o con emergenze di particolare interesse locale. **Nel territorio comunale di Abano Terme tali ambiti sono maggiormente presenti nella porzione orientale, ma ve n'è una anche nella porzione ovest, al confine comunale.**
 - **Aree di connessione naturali:** sono le porzioni del territorio, generalmente a destinazione agricola, specie nelle immediate adiacenze delle Aree nucleo, dei Corridoi, delle Stepping stones: ciò al fine appunto di “connettere” tali elementi della Rete; esse possiedono un grado di naturalità ancora sufficientemente significativo, anche se poste spesso a margine ad insediamenti antropici, infrastrutture, ecc.
- Su tali aree corrono le linee preferenziali di connessione terrestre (Corridoi ecologici terrestri – greenways): allo scopo si individuano fattori ed elementi (vuoti e varchi urbani, territori agricoli di pregio e/o tutelati, invariants naturalistiche, idrogeologiche, fragilità ambientali, ecc.) che concorrono alla loro definizione.

Esse svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato.

Le Aree di connessione naturalistica possono essere differenziate secondo gradi di diversa importanza, correlati al diverso grado di naturalità attuale o di potenzialità ecologica, conseguibile in seguito ad opportune azioni di valorizzazione.

Nelle aree di connessione definite nella tavola 4 “Trasformabilità” si propongono come criterio generale le aree ove sussistano le condizioni di naturalità o l’esigenza di garantire la connettività e la continuità dei flussi faunistici.

Le direttive sono volte a promuovere diversi gradi di premialità, piuttosto che di vincolo, attraverso l’introduzione di incentivi, misure di compensazione ecc.

I **corridoi ecologici** si definiscono come in generale i collegamenti lineari tra le parti costituenti la Rete ecologica.

Si distinguono in Principali (connettono nel caso specifico gli stessi Corridoi principali, e hanno generalmente valenza sovracomunale), generalmente privi di soluzioni di continuità, o per lo meno costituiti da un sistema lineare di singoli elementi naturali ravvicinati; e Secondari (collegano le Aree di connessione naturalistica, e garantiscono il mantenimento di “varchi” a livello Comunale), caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale, ove cioè siano presenti pochi ostacoli alla transitabilità della fauna e dove possano essere aumentati i valori di biodiversità attraverso specifiche progettazioni a scala locale (nel P.I anche in concerto con gli Enti interessati), quali risezionamento degli alvei, accentuazione dell’andamento meandriforme del corso.

Un’ulteriore distinzione precisa i corridoi che si localizzano prevalentemente lungo il sistema idrografico (blueways), sia di origine naturale (vincolati ai sensi della L. 431/85 e succ. D. Lgs. 42/2004) che artificiale e i corridoi terrestri (greenways).

I corridoi principali fluviali (blueways) vengono individuati lungo i principali corsi d’acqua, ed assumono particolare rilievo per il sistema idrografico costituito dai fiumi canale Battaglia e scolo

Rialto.

Le barriere che si frappongono alla continuità della Rete possono essere di natura sia infrastrutturale che naturale; a tal proposito nel P.A.T. vengono individuate le barriere infrastrutturali.

Per lo stesso principio diventa fondamentale, all'interno della Rete ecologica, da un lato salvaguardare integralmente alcuni luoghi da disturbi ed interferenze antropiche le specie vegetali e animali (specie nei periodi della riproduzione), ma dall'altro più in generale affiancare altre funzioni per la fruizione a scopo didattico e ricreativo di alcune aree.

A questo scopo è ipotizzabile la creazione di **itinerari ciclabili storico-ambientali e del turismo rurale** per tutela e valorizzazione del paesaggio agrario (considerato nei diversi aspetti della morfologia, sistemazioni agrarie, assetto fondiario, produzione ecc.) con particolare attenzione alle interazioni con i valori ambientali e con gli impatti antropici; la tutela e la valorizzazione delle attività agricole esistenti, in particolare delle produzioni ecocompatibili e specializzate; la promozione di attività connesse al tempo libero (agriturismo e turismo rurale), di informazione e divulgazione per una corretta gestione del patrimonio ambiente da parte degli operatori agricoli.

A tal proposito, nel 2013 è stato inaugurato l'Itinerario dell'Anello dei Colli Euganei previsto dal piano provinciale delle piste ciclabili, che interessa anche il territorio del Comune di Abano Terme: l'itinerario permette di collegare la città di Padova con il Parco regionale dei Colli Euganei dapprima percorrendo l'argine del canale Battaglia e permettendo, il collegamento verso i Colli tramite lo scolo Rialto.

Le direttive in generale sono quindi volte alla tutela e valorizzazione di tali attività, e alla loro promozione e divulgazione. In particolare, incentivando le colture arboree, si promuove anche un ruolo di produzione di energia pulita attraverso le biomasse, unica fonte energetica combustibile con un rapporto equilibrato energia-emissioni atmosferiche prodotte.

3.5 Conclusioni

Alla luce di quanto esposto rimane da sintetizzare quanto evidenziato nella presente relazione fissando gli obiettivi futuri per il territorio e l'attività agricola.

1. Attività agricola: presenta una discreta specializzazione a livello di generali colture unita ad, una **discreta valenza di conservazione del territorio**.
2. Territorio agricolo: presenta una **buona potenzialità produttiva e paesaggistica** per la presenza dei rilievi collinari, di una fitta rete idrografica e da una rete di siepi, e anche boschetti, che andrà incrementata e incentivata per poter sviluppare una sufficiente biodiversità del territorio.
3. Necessità di **sviluppare l'attività agricola** verso l'aumento della superficie media e delle aziende, verso la **produzione di servizi** (agriturismo, turismo naturale, ecc) verso la produzione con **"filiera corta"** sviluppando dove è possibile la vendita diretta di prodotti di qualità e quelli tipici e verso la produzione di servizi ambientali (produzione biomasse con sviluppo di energie, gestione del territorio, ecc.).
4. Favorire il **mantenimento dell'attività vitivinicola** incentivando tutti gli interventi che permettono il miglioramento qualitativo della produzione DOC Colli Euganei.
5. Creazione di **ambiti di tutela per l'attività agricola** da preservare dallo sviluppo insediativo e produttivo e dalla creazione di infrastrutture impattanti.
6. Incentivare l'utilizzo da parte degli agricoltori delle misure agroambientali che in genere sono previste dal Piano di Sviluppo Rurale nuova programmazione 2014-2020.

In definitiva importante è la tavola del territorio agricolo e delle componenti ambientali inserite in tale contesto e lo sviluppo di attività che permettano il mantenimento dell'agricoltura del territorio ancora integra.

Padova, marzo 2015

Alla stesura della presente hanno collaborato l'urb. Gianluca Trolese per l'elaborazione cartografica e il dott. for. Mauro Borgato per la parte di elaborazione dei dati inseriti in relazione, per i rilievi del territorio agricolo e della componente vegetazionale.

Allegato:

Regolamento tipo per l'utilizzazione
agronomica degli effluenti di
allevamento e delle acque reflue

REGOLAMENTO TIPO

Comune non designato Zona Vulnerabile da Nitrati di Origine Agricola

PER L'UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE

ART. 1. – PREMESSE

Il presente Regolamento detta, all'interno del territorio comunale, le norme riguardanti le modalità di svolgimento delle attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti da aziende agricole e zootecniche, in linea con quanto disposto dal DM 7 aprile 2006, così come recepito in ambito regionale dalla DGR 7 agosto 2006, n. 2495 e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto non contemplato dal presente Regolamento, si richiama l'obbligo del rispetto delle norme legislative e regolamentari dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune vigenti in materia.

ART. 2. – FINALITA'

1. L'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue è finalizzata al recupero delle sostanze nutritive ed ammendanti contenute negli effluenti medesimi, al fine di garantire una migliore produttività del suolo, la tutela dei corpi idrici, la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

ART. 3 – AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Le presenti norme si applicano nelle zone agricole del territorio comunale, dove per zona agricola si intende qualsiasi zona del territorio comunale interessata da attività agricola, indipendentemente dalla destinazione urbanistica della medesima.

ART. 4 – INDIVIDUAZIONE AMBITO ZONALE PER IL TERRITORIO COMUNALE

1. Ai fini del presente Regolamento si fa riferimento alla cartografia allegata.

ART. 5 – MODALITA' DI UTILIZZAZIONE/DISTRIBUZIONE AGRONOMICA DEGLI EFFLUENTI ZOOTEKNICI E DELLE ACQUE REFLUE

1. La scelta delle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento deve tenere conto:

a) delle caratteristiche idrogeologiche, pedologiche, geomorfologiche e condizioni del suolo; b) del tipo di effluente;

c) delle colture praticate e loro fase vegetativa.

2. Le quantità sono da distribuire e frazionare in base ai fabbisogni delle colture, al loro ritmo di assorbimento e alle precessioni colturali.

3. Le tecniche di distribuzione devono, inoltre, assicurare:

a) il contenimento della formazione e diffusione, per deriva, di aerosol verso aree non interessate da attività agricola, comprese le abitazioni isolate e le vie pubbliche di traffico veicolare;

b) fatti salvi i casi di distribuzione in copertura o su prati stabili, l'effettiva incorporazione nel suolo dei liquami e loro assimilati simultaneamente allo spandimento, ovvero entro le 24 ore successive, al fine di ridurre le perdite di ammoniaca per volatilizzazione, il rischio di ruscellamento e la lisciviazione dell'azoto, nonché la formazione di odori sgradevoli;

c) la massima efficienza agronomica nell'utilizzazione degli elementi nutritivi;

d) l'uniformità di applicazione degli effluenti;

e) la prevenzione della percolazione dei nutrienti nei corpi idrici sotterranei.

4. In particolare, nei suoli soggetti a forte erosione (insieme delle azioni naturali che portano alla disgregazione e alla demolizione dei suoli), nel caso di utilizzazione agronomica degli effluenti al di fuori del periodo di durata della coltura principale, deve essere assicurata una copertura tramite vegetazione spontanea, colture intercalari o colture di copertura o, in alternativa, altre pratiche colturali atte a ridurre la lisciviazione dei nitrati come previsto dal CBPA (Codice di Buona Pratica Agricola, DM 19.04.1999).

5. Per ciò che concerne le tecniche di distribuzione a fini agronomici delle acque reflue si applicano le medesime disposizioni.

ART. 6 – DETERMINAZIONE DELLA QUANTITA' MASSIMA DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE CHE POSSONO ESSERE UTILIZZATI AGRONOMICAMENTE

1. E' ammessa l'utilizzazione, sul suolo ad uso agricolo, degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, con le modalità ed i limiti imposti dalla regolamentazione nazionale (DM 7.4.2006) e regionale (DGR n. 2495/06 e successive modifiche e integrazioni), delle seguenti quantità massime:

a) 340 Kg di azoto per ettaro e per anno (inteso come quantitativo medio aziendale) per gli **effluenti di allevamento**. Tale quantitativo si ritiene comprensivo anche degli effluenti depositati dagli animali stessi quando sono tenuti al pascolo;

b) dosi di **acque reflue** non superiori ad un terzo del fabbisogno irriguo delle colture, comunque nel limite massimo di apporti pari a 340 Kg/ha di azoto per anno. Tale quantitativo, nonché le epoche di

distribuzione delle acque reflue, devono essere finalizzate a massimizzare l'efficienza dell'acqua e dell'azoto, in funzione del fabbisogno delle colture.

ART. 7 – LIMITI DI SPARGIMENTO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO, DELLE ACQUE REFLUE E DEI CONCIMI MINERALI

1. Così come riportato nell'art. 4 della DGR n. 2495/2006 e successive modifiche e integrazioni, l'utilizzo dei **letami** è vietato nelle seguenti situazioni: a) sulle superfici non interessate dall'attività agricola, fatta eccezione per le aree a verde pubblico e privato; b) nei boschi, ad esclusione degli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento allo stato brado;

c) nelle aree di cava, fatta eccezione per le medesime, ovvero per altre aree, qualora siano previsti interventi di recupero e ripristino ambientale, limitatamente alla ricostituzione dello strato attivo del suolo, e purché sia dimostrato che non esiste pericolo di inquinamento delle acque. Fanno eccezione altresì le aree suddette qualora recuperate all'esercizio dell'attività agricola;

d) nelle zone di tutela assoluta (D.Lgs n. 152/2006);

e) entro 5 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua;

f) per le acque marino-costiere e quelle lacustri entro 5 metri di distanza dall'inizio dell'arenile;

g) sui terreni gelati, innevati, con falda acquifera affiorante, con frane in atto e terreni saturi di d'acqua;

h) sui terreni interessati dalla distribuzione dei fanghi di depurazione e altri fanghi e residui non tossici e nocivi di cui sia comprovata l'utilità a fini agronomici, come previsto dalla DGR 9.8.2005, n. 2241.

2. È altresì vietato l'utilizzo dei letami in tutti i casi in cui il Sindaco o le altre Autorità competenti provvedono ad emettere specifici provvedimenti di divieto o di prescrizione in ordine alla prevenzione di malattie infettive, infestive e diffusive per gli animali, per l'uomo e per la difesa dei corpi idrici.

3. L'utilizzo dei **liquami**, oltre che nei casi come di sopra riportati, è vietato nelle seguenti situazioni e periodi:

a) su terreni con pendenza media superiore al 10%, con riferimento ad un'area aziendale omogenea. Detta pendenza media può essere incrementata fino al 15%, solamente nel caso di spandimento a raso o a bassa pressione su prato o foraggiere, fatte salve le limitazioni di cui alla successiva lettera l);

b) entro 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua;

c) nei terreni di golena aperta, ovvero in aree di pertinenza fluviale, non separati funzionalmente dal corso d'acqua mediante un argine secondario;

d) nelle zone calanchive, ed in presenza di doline, inghiottitoi, tenuto conto della relativa fascia di rispetto di almeno 10 m;

- e) per le acque marino-costiere e quelle lacustri entro 10 metri di distanza dall'inizio dell'arenile;
- f) per una fascia di almeno 100 m dai centri abitati così come definiti nel PRG comunale¹ ai sensi del D.Lgs. n. 285/92 (Nuovo codice della strada), ovvero dai PAT di cui alla legge regionale n. 11/2004 e alla DGR 8 ottobre 2004, n. 3178, per una fascia di 20 m dalle case sparse, nonché per una fascia di 5 m dalle strade statali e/o provinciali e/o comunali. Nel caso di distribuzione con interrimento diretto (iniezione nel terreno o il Comune fornisce dettagliati riferimenti ad atti amministrativi propri e alla cartografia prodotta distribuzione a bassa pressione e contemporanea incorporazione nel terreno), le suddette distanze vengono dimezzate;
- g) nei casi in cui i liquami possano venire a diretto contatto con i prodotti destinati al consumo umano;
- h) in orticoltura, a coltura presente, nonché su colture da frutto, a meno che il sistema di distribuzione non consenta di salvaguardare integralmente la parte aerea delle piante;
- i) dopo l'impianto della coltura nelle aree adibite a parchi o giardini pubblici, campi da gioco, utilizzate per ricreazione o destinate in genere ad uso pubblico;
- j) su colture foraggere nelle tre settimane precedenti lo sfalcio del foraggio o il pascolamento;
- k) sui terreni interessati dalla distribuzione dei fanghi di depurazione e altri fanghi e residui non tossici e nocivi di cui sia comprovata l'utilità a fini agronomici, come previsto dalla DGR 9.8.2005, n. 2241.

4. L'utilizzo dei liquami è comunque vietato nel periodo compreso tra il 15 dicembre al 15 febbraio.

5. È altresì vietato l'utilizzo dei liquami in tutti i casi in cui il Sindaco o le altre Autorità competenti provvedono ad emettere specifici provvedimenti di divieto o di prescrizione in ordine alla prevenzione di malattie infettive, infestive e diffusive per gli animali, per l'uomo e per la difesa dei corpi idrici.

ART. 8 – ACCUMULO TEMPORANEO

1. Gli allevamenti zootecnici che producono reflui, sia palabili che non palabili, devono essere dotati di contenitori di stoccaggio realizzati ed adeguati in conformità a quanto disposto dalla DGR 7.8.2006, n. 2495;

2. L'accumulo non è ammesso a distanza inferiore a:

- a) 5 metri dalle scoline;
- b) 20 m dalle abitazioni sparse;
- c) 100 m dal limite dei centri abitati;
- d) 5 m dalle strade statali e/o provinciali e/o comunali;
- e) 20 m dai corpi idrici;
- f) 30 m dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;
- g) 40 m dalle sponde dei laghi, dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere e di transizione,

nonché delle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971.

3. L'accumulo temporaneo, così come stabilito dall'art. 25 della DGR n. 2495/06, è ammesso su suolo agricolo solo dopo uno stoccaggio di almeno 90 giorni e per un periodo non superiore a 30 giorni, alle seguenti condizioni:

- a) il terreno su cui viene depositato il materiale deve essere impermeabilizzato con l'impiego di teloni di spessore adeguato ad impedirne rotture e fessurazioni durante tutta la durata dell'accumulo temporaneo. In alternativa, ad esclusione delle deiezioni di avicunicoli, al fine di assicurare una idonea impermeabilizzazione del suolo, il terreno su cui viene depositato il materiale deve presentare un contenuto di scheletro inferiore al 20%. Nel caso in cui le deiezioni provengano da allevamenti avicoli, deve altresì essere eseguita, con analogo telo impermeabile, anche una copertura della massa per la protezione del cumulo dall'infiltrazione di acque meteoriche;
- b) l'altezza media del cumulo deve essere inferiore ai 2 metri;
- c) la superficie occupata dal cumulo non può superare i 60m², in modo da essere funzionale alla distribuzione su un'area di pertinenza non inferiore a 5 ha.

4. Nel formare l'accumulo, al fine di non generare liquidi di sgrondo, devono essere adottate le misure necessarie ad effettuare il drenaggio completo del percolato prima del trasferimento in campo ed evitare infiltrazioni di acque meteoriche.

ART. 9 – ZONA DI TUTELA E DI RISPETTO

1 Al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, concernenti la "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", sono individuate le aree di rispetto seguenti _____².

2 Nella zona di rispetto è vietato lo svolgimento delle attività riportate al comma 4 dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, tra cui lo spandimento di liquami e letami, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che

il Comune inserisce i punti di captazione di acque per uso pubblico presenti nel suo territorio, individuati a numero di Foglio e Mappale.

tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche.

3. In assenza dell'individuazione da parte delle Regioni, delle province autonome o degli Enti delegati della zona di rispetto, la medesima si assume abbia un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di

captazione o di derivazione.

ART. 10 – TRASPORTO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE

- 1 Il soggetto che effettua il trasporto degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, al di fuori della viabilità aziendale deve avere a bordo del mezzo un documento contenente almeno le informazioni previste dall'art. 19 della DGR n. 2495/06 e successive modifiche e integrazioni.
- 2 La documentazione di cui al comma 1 deve essere conservata in azienda per un periodo di 3 anni dalla data di compilazione del documento di accompagnamento.

ART. 11 – DIFFUSIONE

L'Amministrazione Comunale dispone la trasmissione di copie del presente regolamento alle associazioni di categoria interessate, nonché provvede ad affliggerlo all'Albo Comunale. E' data facoltà all'Amministrazione Comunale di pubblicizzare i contenuti del presente Regolamento anche nelle altre forme ritenute opportune.

ART. 12 – CONTROLLI E SANZIONI

Per l'inosservanza delle norme di cui al presente Regolamento, fatte salve le sanzioni amministrative e penali previste dalle disposizioni vigenti in materia, si applicano sanzioni nell'ambito delle competenze dell'attività di vigilanza e controllo assegnate alla polizia urbana e rurale.

ART. 13 – ENTRATA IN VIGORE

1. Al fine di ottemperare alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia ambientale, igienico-sanitaria, di igiene e benessere degli animali, il Comune si obbliga di adottare eventuali provvedimenti in materia di igiene ambientale, comprensivi di norme concernenti l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, al rispetto dei criteri stabiliti dal presente regolamento. Inoltre, il Comune si impegna a dare tempestiva comunicazione dei provvedimenti adottati alla Regione del Veneto – Direzione Agroambiente e Servizi per l'agricoltura e ad ARPAV – Servizio Osservatorio suolo e rifiuti;

Il presente regolamento, la cui entrata in vigore avverrà tramite pubblicazione nel BURV (Bollettino Ufficiale Regione del Veneto), abroga tutti i precedenti Regolamenti, le Ordinanze e le Consuetudini riguardanti le materie contemplate o in contrasto con il Regolamento stesso.